QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 42-942

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
28 Febbraio 1948
Anno IV - Num. 51
L. 15 (spedis. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 53-931 — Prezzi per millimetro di altezza in una colonna: Annunci commerciali L. 150, Annunci finanziari e legali L. 200, Necrologie L. 60 (oltre i 50 mm. L. 150 - Diritto fisso per edizione L. 600, oltre lo spazio), Echi di cronaca e Rubriche arrosse L. 300 la linea - Pagamento anticip. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: un anno lire 3750, semestre lire 1900, trimestre lire 1000. — ESTERO: anno lire 5600, semestre lire 2840, trimestre lire 1460. — Copie arretr.: prezzo doppio.

Il monito del '48

Se la storia mai si ripete presenta tuttavia concordanze che s'impongono alla meditazione di ognuno. E così i fatti del 1848 e in particolare le vicende francesi non dovrebbero essere dimenticate dagli italiani di oggi. Nessuna identità di situazioni, decenni di pace e una crescente prosperità con una crisi economica incipiente nella Francia del 1848, una guerra ed una sconfitta da noi. Ma inquietudine e immoderato desiderio di novità, allora come oggi, e il proposito di risolvere il problema sociale che s'affaccia urgente e grave.

Caduta la monarchia in Francia per l'insurrezione del 23 febbraio e instaurato un Governo provvisorio repubblicano, occorreva fare le elezioni e, per la prima volta, con suffragio universale. Il Governo, di tendenza disparate, dovava riuscire vittorioso ed ecco il Ministro degli Interni, Ledru Rollin, accingersi a fare le elezioni a mezzo dei suoi commissari, ai quali, con una serie di circolari e con quella celeberrima del 12 marzo, conferiva poteri illimitati: «agenti di un'autorità rivoluzionaria, anche voi siete rivoluzionari. La vittoria del popolo vi ha imposto il mandato di consolidare la sua opera». Così, nello stesso momento in cui si proclamava la sovranità del suffragio universale, si rivendicava per il Partito dominante il diritto e la necessità di dirigere le elezioni in nome di un principio superiore: la legittimità della rivoluzione.

La reazione fu pronta. Mentre la rendita cadeva di 12 punti, sulla pressione dei «clubs» formatisi per garantire la libertà delle elezioni, Lamartine sconfessava il suo ministro. Ed avvenivano le elezioni il 23 aprile nell'ordine e nella legalità, con rare eccezioni, e con la partecipazione dell'84 per cento degli elettori. Quali i risultati? La dittatura per il diritto divino rivoluzionario era condannata dagli elettori, e, quel totalitario avanti lettera, ch'era Ledru Rollin, non raggiungeva la metà dei voti ottenuti dal Lamartine.

Ma ancora prima delle elezioni i clubs rivoluzionari avevano fatto sentire le loro minacce. Se le elezioni non faranno trionfare «la verità sociale», il popolo avrà il diritto di superare le decisioni «di una falsa rappresentanza nazionale», e così il 15 maggio i rivoluzionari, rotti gli sbarramenti della polizia, invadevano il Parlamento al grido di morte a Lamartine, dichiarando l'assemblea disciolta *in nome del popolo ingannato dai suoi rappresentanti*. Più gravi ancora le sedizioni del giugno: l'arcivescovo di Parigi, Mr. Affre cadeva, vittima di una palla sperduta, su di una barricata, tenendo in mano un ramo di olivo; 900 erano i morti e migliaia i feriti. Quale la conclusione? Il 28 giugno il generale Cavaignac assumeva il potere e si profilava di già l'ombra della dittatura napoleonica.

* *

Concordanze anche più spiccate si hanno nell'ambito sociale. Il Governo provvisorio aveva per la prima volta proclamato il diritto al lavoro e Luigi Blanc aveva sostenuto un piano di organizzazione cooperativa. Ai lavoratori dovevano essere forniti capitali per l'acquisto e la gestione delle fabbriche e un più largo guadagno sarebbe stato assicurato con la soppressione di ogni remunerazione al capitale e con la direzione delle aziende. «Ateliers nationaux» erano dette perchè i fondi sarebbero stati forniti dallo Stato.

La disoccupazione crescente doveva essere vinta con lavori accessibili a tutti per conto dello Stato: i 6000 disoccupati impiegati il 15 marzo raggiungevano la cifra di 36.000 il 15 aprile. Piantagioni d'alberi, lavori di sterro non erano sufficienti a dar lavoro a tutti, per cui doveva ricorrersi a riduzioni di salari e di ore lavorative, e, ciò malgrado, il numero dei disoccupati era in continuo aumento per la paralisi crescente dell'economia nazionale.

Si profilavano pure le prime grandi conquiste sociali, veniva ridotto l'orario di lavoro e s'affermava il principio, destinato a prevalere ai tempi nostri, della protezione legale dei lavoratori. Ma la famosa Commissione del Lussemburgo andava ben oltre; riordinata con l'immissione di industriali e di economisti quali il Considerant e il Pecqueur, anticipazione degli attuali Consigli superiori del lavoro, formulò un programma di singolare attualità: l'associazione avrebbe dovuto sostituire la concorrenza, lo Stato avrebbe dovuto riscattare le imprese che i padroni non erano più in grado di gestire, tutti avrebbero dovuto ricevere uguale salario, dovevano nazionalizzarsi ferrovie, fabbriche, banche. Coi benefici si sarebbero riscattate altre imprese private, si sarebbero create colonie agricole, magazzini di vendita al dettaglio.

* *

Sogni generosi, con utopie e speranze audaci in un mondo sconvolto dalle sommosse mentre la crisi economica dominava la situazione e la condizione stessa dei lavoratori. Cadevano gli idoli e insieme il tentativo di restaurazione giacobina provato dal Governo provvisorio, falliva il Governo militare di Cavaignac, e la Francia turbata cercava la salvezza propria là dove stava il pericolo: la dittatura napoleonica.

Il 1948 comprenderà il mònito che gli viene dai lontani eventi di un secolo fa?

Emilio Crosa

I sindacalisti dell'U.R.S.S. al convegno di Londra

Mosca, 27 febbraio.

La Confederazione Sindacale dell'URSS ha acconsentito, sebbene malvolentieri, a partecipare alle discussioni di Londra sul piano Marshall. La radio di Mosca ha precisato che ciò avviene «al solo scopo di evitare una frattura in seno alla Federazione Mondiale dei Sindacati».

Il governo ceco respinge la nota delle potenze occidentali

Benes ha lasciato Praga

Il presidente s'è ritirato nella sua casa di campagna dopo aver saputo che il fratello era stato bastonato e ferito da seguaci di Gottwald - Iniziano i processi agli oppositori

(Nostro servizio particolare)

Praga, 27 febbraio.

Quando stamane Gottwald ha presentato a Benes i componenti del nuovo Ministero ha voluto ringraziarlo «per l'opera da lui prestata» per la soluzione della crisi, soluzione che pure — è stato lo stesso Gottwald a dichiararlo — non era di gradimento del Presidente. La risposta del vecchio uomo politico è stata breve e concisa; ha ricordato quanto gli è stato difficile decidersi ad accettare le proposte di Gottwald; ha dichiarato di averlo fatto soltanto perchè è necessario che il paese sia amministrato ed ha concluso: «Voi volete condurre gli affari dello Stato in modo da dargli una nuova forma; augura a voi ed alla nazione che questa nuova forma sia felice per tutti».

Dieci minuti

La cerimonia è durata in tutto 10 minuti. Poi Gottwald ed i suoi se ne sono andati; Benes ha guardato ancora una volta dall'alto del castello la città d'oro, la vecchia gloriosa città per cui il suo cuore ha sempre palpitato e poi ha lasciato la sede presidenziale.

Dalla più alta torre è stata ammainata la bandiera bianco-rosso-azzurra. Una macchina si è presentata all'ingresso, ha percorso il cortile, si è accostata allo scalone d'onore. Benes ai pochissimi presenti è apparso invecchiato e stanco; pallido in volto, quasi terreo, si appoggiava pesantemente al braccio della moglie. E' salito in macchina e si è lasciato andare sui cuscini. Subito l'automobile è partita scortata da ufficiali della polizia in motocicletta e si è diretta a Sezimovo Usti la residenza privata di campagna del Presidente. Insomma Benes è partito per una specie di esilio di cui nessuno sa o può prevedere la durata.

Poco prima che Benes lasciasse la residenza presidenziale gli era giunta la notizia che suo fratello ed il ministro Mager (quello stesso che due giorni or sono coraggiosamente aveva rifiutato di far parte del governo pur essendo stato incluso nella lista ministeriale) erano stati affrontati per strada da elementi «progressivi», malmenati e feriti. La partenza di Benes è passata inosservata e soltanto a tarda sera la notizia è cominciata a trapelare tra la popolazione.

Il nuovo Gabinetto comunista, ormai padrone della situazione, procede con ritmo accelerato alla sua opera di consolidamento del potere mediante altri arresti e con una serie di provvedimenti protettivi senza precedenti nella storia della democrazia cecoslovacca. Così, ad esempio, i corrispondenti stranieri sono stati invitati perentoriamente a non diffondere notizie se non dopo averne ricevuto la conferma ufficiale dal ministero delle informazioni, pena «adeguati provvedimenti».

Con un violento comunicato ufficiale il nuovo governo ha respinto la nota anglo-franco-americana di protesta per la violazione dei diritti democratici perpetrata dai comunisti, affermando di essere «stupito» per «l'incredibile» atteggiamento dei tre governi occidentali, che Praga reputa non dotati del diritto legale di immischiarsi negli affari interni del paese. Una simile presa di posizione non ha stupito gli ambienti diplomatici di Praga, dove la Cecoslovacchia viene ormai considerata alla stregua dei Paesi Balcanici ormai definitivamente infeudati a Mosca. Fedele al principio «di proteggere ad ogni costo gli interessi del popolo» Gottwald ha ordinato oggi altri arresti ed epurazioni di eminenti personalità che fra il popolo stesso hanno un largo seguito di simpatizzanti e di sostenitori tra cui 31 professori universitari e 60 funzionari statali di alto rango. E' stata poi la volta dell'ex-leader del partito democratico slovacco, dr. Josef Lettrich, fatto deporre in precedenza dall'esecutivo del proprio partito, e tratto in arresto insieme a un deputato e a due membri del Consiglio nazionale slovacco «per aver attentato alla sicurezza della repubblica», la solita formula che da Petkov a Maniu, da Mikolajewicz a Pfeiffer, tutti i capi dell'opposizione dei paesi posti oltre la famosa «cortina d'acciaio» hanno dovuto sperimentare con sulla spesso tragico o, nella migliore delle ipotesi, con l'esilio.

Si licenziano ufficiali

I comitati di azione stanno portando avanti il loro programma. Continuano di impiegati ed operai sono già stati sospesi dal lavoro e licenziati. Le motivazioni per questi provvedimenti, che vengono presi con carattere d'urgenza, variano da caso a caso. Si parla di sabotaggio, di incitamento alla rivolta, di scarso rendimento, di tradimento agli ideali sindacali e così via. In molti casi l'ordine di epurazione giunge improvviso senza alcuna giustificazione. Talora gli interessati ricevono una lettera nella quale si precisa anche il trattamento di quiescenza che verrà loro riservato; più spesso giunge loro semplicemente l'avviso di non recarsi più al lavoro.

E' stato dato ufficialmente notizia dal Ministero degli Interni che quattro leaders slovacchi, membri del consiglio nazionale slovacco, verranno processati in base alla legge per la «protezione dello stato». Essi sono: Lettrich, deputato ed ex-presidente del consiglio slovacco; Ploska, deputato; Geisig e Laurena, membri del consiglio slovacco.

Nuovi arresti

L'atmosfera di festa, artificiosamente creata per ordine governativo per celebrare l'avvento al potere del comunismo, si può considerare oggi del tutto svanita. Erano stati organizzati balli sulle piazze; ma all'appuntamento si son trovati soltanto quelli delle bande. Il popolo non ha voglia di ballare. Del resto il governo ha pensato che, ottenuto lo scopo, i festeggiamenti erano tempo perso, e perciò ha preferito far riprendere il lavoro interrotto negli stabilimenti, anche per evitare delle reazioni da parte dei molti oppositori, primi fra tutti gli studenti, che ancora non sembrano rassegnati all'inevitabile. Anche oggi una dozzina di studenti è stata tratta in arresto per aver organizzato le famose dimostrazioni dell'altro ieri, e gli agenti hanno preferito agire in sordina: una automobile con targa comune, qualche colpo discreto alla porta, poi un gruppo di agenti in borghese si portava via il «colpevole». Uno spettacolo non nuovo a Praga, che ricorda quanto avveniva molto di frequente prima della liberazione, quando i poliziotti portavano la svastica stampata

b. f.

A Praga, durante l'ora di sciopero generale: la folla in attesa di notizie.

I PARTITI E LE ELEZIONI

Il blocco delle destre fallito

L'iniziativa dell'on. Lucifero naufragata per l'ostilità del "leader„ dell'U. Q. - Carmagnola lascia il P. S. I.

Roma, 27 febbraio.

Il Ministero dell'Interno ha impartito nuove istruzioni ai prefetti perchè le operazioni preelettorali si svolgano con la maggiore esattezza. Secondo i propositi del governo la consultazione popolare del 18 aprile dovrà avvenire in un clima di ordine e serenità tali da documentare la maturità democratica dell'elettorato italiano. Per facilitare le votazioni le disposizioni ministeriali stabiliscono che le sezioni elettorali non debbano, sempre quando è possibile, comprendere più di 800 elettori: si calcola pertanto che il 18 aprile si avranno 41.500 sezioni elettorali, circa 7000 in più del 2 giugno 1946.

La prima spedizione

L'ufficio elettorale del Ministero dell'Interno, che ha concluso i lavori relativi al deposito e all'accettazione dei contrassegni elettorali, sta procedendo ora alla materiale organizzazione delle 41.500 sezioni elettorali. Ad esse saranno inviati attraverso le prefetture, stampati e registri per circa novemila quintali: occorreranno circa 5 mila casse. La prima spedizione di stampati vari e registri alle alcune prefetture è stata effettuata in questi giorni con 1153 casse. Le schede elettorali saranno spedite durante il mese di marzo, dopo cioè che i vari partiti avranno definito le liste dei candidati alla Camera e al Senato che si aggireranno sui diecimila in tutta Italia.

In queste ultime giornate che precedono il 4 marzo (termine ultimo per la presentazione delle liste) nelle direzioni dei partiti si svolge un lavoro addirittura febbrile. Il vice-segretario della D. C., on. Taviani, in una pausa del suo intenso lavoro, ha voluto chiarire la questione del cosiddetto manifesto comune dei quattro partiti della coalizione governativa che l'ufficio propaganda della D. C. stesso sta approntando e il cui annuncio ha suscitato numerose reazioni e speculazioni. «Si tratta di un volantino — ha detto l'on. Taviani — in cui vengono raffigurate due strade che l'elettore può scegliere: una conduce al regime totalitario, o, come lo si usa definire oggi, al regime democratico progressivo; l'altra strada, che si divide in quattro, conduce invece alla democrazia come s'è sempre concepita. Nelle quattro biforcazioni sono i simboli elettorali dei partiti che formano l'attuale coalizione governativa. Tutto qui». E' evidente che il manifesto non deve significare niente di più che un generico invito agli elettori a scegliere tra le due strade quella della democrazia senza aggettivi.

Per quanto i democristiani pensassero alla possibilità di stabilire fra i partiti al governo anche una più stretta alleanza per il periodo postelettorale, una specie di impegno «non solo elettorale, ma anche di futura collaborazione governativa», il problema non sembra di facile soluzione. Da parte dei repubblicani e dei socialisti autonomisti si osserva infatti che uno dei partiti della coalizione — il liberale — ha compiuto nell'autunno scorso una svolta nei suoi orientamenti ed ha avuto una crisi la quale non si è ripercossa — per ora — sulla sua partecipazione al governo, che è rimasta sostanzialmente immutata.

Per i repubblicani e i socialisti autonomisti sarà dunque sempre possibile una piattaforma di governo non dissimile dall'attuale anche nel periodo post-elettorale; la cosa è invece problematica per il P.L.I. se dopo le elezioni vorrà far valere talune già accennate istanze di carattere economico-sociale contrastanti con quelle dei due partiti ora accennati. La prima proposta del segretario del P.L.I. per un'alleanza all'insegna dell'anticomunismo è fallita: repubblicani e social-democratici l'hanno decisamente respinta, mentre i democristiani l'hanno declinata. L'on. Lucifero, di fronte a tali posizioni, ha spiegato, per mantenere successivamente un allargamento del «blocco nazionale» verso i gruppi di destra. Ma, dopo il reciso atteggiamento dell'onorevole Giannini, uno dei «sodali» del blocco, anche quest'ultima proposta è oggi naufragata. Dopo un'altra serie di inutili contatti si è stabilito che «i gruppi di destra si presteranno mutua assistenza senza tuttavia fare lista comune». In altri termini nessun allargamento del «blocco» a destra, ma alleanza dei gruppi di destra nel senso che non si combatteranno durante la campagna elettorale. Un accordo di pura e semplice tattica che non muterà sostanzialmente le finalità e gli obbiettivi dei singoli partiti.

Le ragioni di Giannini

L'on. Giannini ha contestato che alcuni dei partiti aderenti al «blocco» siano di destra. Secondo il «leader» qualunquista esiste una destra monarchica, che fa capo all'on. Covelli, la quale sviluppa una «sua» lotta rispondente a certi motivi ideali; verso questa destra possono indirizzarsi i monarchici. Esiste inoltre il M. S. I. che ha già deciso di agire come forza autonoma. Il progettato allargamento non poteva quindi svilupparsi che verso piccoli gruppi, in prevalenza formati da qualunquisti dissidenti, definiti da Giannini, da tremodo caustico, «sabotatori e profittatori nello stesso tempo del bottino elettorale».

L'on. Carmagnola ha aderito all'Unione dei socialisti, ed è stato incluso nella lista dei candidati al Senato per il collegio di Torino. La notizia ha prodotto viva impressione tra i socialisti fusionisti e l'on. Morandi se ne è fatto eco in un lungo colloquio avuto col sindacalista piemontese a Montecitorio.

L'on. Saragat con la figlia Tina.

L'America si prepara alla guerra che non verrà

Si modificano i piani, si perfezionano le armi, ma tutti pensano che per una ventina d'anni non succederà nulla

(Nostra corrispondenza particolare)

NEW YORK, febbraio.

Negli Stati Uniti la possibilità di una guerra con la Russia è diventata nozione comune e non passa quasi giorno che uomini politici, professori di Università, adunate d'educatori, diplomatici e generali se ne occupino e, pur deplorandola, la ritengano quasi inevitabile. Si discute non soltanto la possibilità, ma i modi, i luoghi, il tempo. Dai sessanta giorni decisivi predetti da Eisenhower si va alle 24 ore, dette decisive da un altro generale. Ed è per questa ragione che l'organizzazione delle milizie locali viene modificata, almeno nello Stato di New York. Si chiede da molti il servizio militare obbligatorio, che fa parte tanto del programma di Truman quanto di quello di Dewey (ma non di quello di Taft). Alcuni danno la preferenza all'arma aerea, altri ritengono indispensabile una forte marina da guerra, specialmente in fatto di navi portaerei, e vi sono molti che insistono che alla fine una gran massa di fanteria sarà pur sempre necessaria. E non mancano anche gruppi e persone isolati che pensano che sarebbe meglio decidersi subito, finchè gli Stati Uniti sono più forti ed assistere il nemico immediatamente, visto che è impossibile andare d'accordo.

Tutti aspettano

Tutto questo è naturale che desti impressione in Europa, e noi riceviamo lettere e leggiamo articoli di giornali d'oltre oceano che ci descrivono l'ansia delle popolazioni dalla vostra parte e lo sgomento di molti i quali si domandano se valga la pena di ricostruire l'Europa, se tra poco tempo essa diventerà il campo di battaglia dei due contendenti, con armi molto più micidiali e distruttive che non nell'ultima guerra.

Tuttavia, dalle discussioni pubbliche che sono avvenute e avvengono e dagli articoli dei critici militari più avveduti, si può ricavare una quasi certezza che la guerra non è imminente, e che anche coloro che la ritengono inevitabile pensano che non scoppierà per alcuni anni. La ragione fondamentale, per esporla in modo sintetico è che, chi può non vuole, e chi vuole non può farla. Gli Stati Uniti, che avrebbero più di ogni altro stato la forza di farla, non se la sentono, ed il pubblico non seguirebbe un uomo politico che la proponesse e non c'è un uomo politico che potrebbe riuscire, come il seduttore Roosevelt, a portare alla guerra un popolo che non ne ha nessuna intenzione (e che ora sta accorgendosi di quello che Roosevelt ottenne con le sue moine). La Russia, dai rapporti concordanti di tutti quelli che vi sono stati di recente e sono riusciti ad uscire dalla sua prigionia, non è in condizioni di muovere una guerra, sia perchè gran parte del suo territorio risente delle distruzioni dei tedeschi e dei russi, sia perchè la sua trasformazione industriale non è sufficientemente avanzata, sia perchè anche se ha il segreto delle bombe atomiche non ha i mezzi per una fabbricazione tanto di esse e mancano poi di una marina da guerra e mercantile che sarebbe necessaria per aggredire gli Stati Uniti nei loro centri vitali. In Russia vi è vasta corruzione, resistenza tacita da parte dei contadini, incertezza nel caso che Stalin muoia.

Punti nevralgici

I critici militari spiegano perchè il Mediterraneo è diventato necessario agli Stati Uniti nel caso di una guerra.

Siccome si tratterà sempre di poter colpire i centri industriali e guerreschi del nemico, il Mediterraneo, insieme con il Golfo Persico, saranno l'arteria più importante attraverso la quale le potenze degli Stati Uniti potranno avvicinarsi al territorio centrale della Russia. La Grecia, la Turchia e l'Iran paiono più importanti dell'Italia per tale scopo. Gli esperimenti compiuti nelle regioni artiche escludono per ora che si possa far passare da quella parte un'importante forza militare. Le condizioni del clima lo impediscono. Vestiario, ricovero, cibo, riscaldamento, ecc. tutto dovrebbe venire portato per via aerea e tutto insieme. Basterebbe che mancasse il cibo, od il riscaldamento od il riparo perchè il freddo distruggesse qualunque reparto di truppe.

Nei rapporti che ho letto, quasi tutte le previsioni ammettono che passeranno dieci o venti anni prima che la guerra scoppi. Taluno spera ancora che nel frattempo uno degli avversari sia costretto a rinunciare alla competizione. I russi sperano che ci sia frattanto una crisi economica negli Stati Uniti. Negli Stati Uniti il Dipartimento di Stato ed i vari scrittori reputano che questa crisi possa scoppiare nel frattempo anche in Russia. L'uno e l'altro combattente conta sul collasso dell'avversario piuttosto che sul successo in guerra. Intanto ognuno di essi dedica circa metà del bilancio a scopi militari: la Russia il 15 per cento, gli Stati Uniti il 45.

Non si può dire che il pacifismo abbia fatto progressi. Pochi sperano ancora nelle Nazioni Unite, ma quasi tutti credono che passerà forse il tempo di un'altra generazione prima di una lotta finale.

Giuseppe Prezzolini

L'ora della Finlandia

Il governo sovietico chiede a Helsinki di concludere al più presto un'alleanza militare

Helsinki, 27 febbraio.

Il governo sovietico ha chiesto alla Finlandia di concludere un patto di mutua assistenza militare fra i due paesi.

L'*Associated Press* apprende stasera da fonte molto vicina al governo finlandese che nella nota diplomatica consegnata al presidente Juho Paasikivi, il Maresciallo Stalin insiste «sulla desiderabilità che la Finlandia concluda nell'immediato futuro un patto simile a quelli che legano la Russia agli altri Stati confinanti».

A quanto si ritiene, la richiesta, che è firmata dallo stesso Stalin, venne consegnata personalmente al presidente lunedì scorso. Essa suggerisce che la Finlandia si prepari alle trattative, che verranno tenute a Helsinki. In esse, secondo gli informatori, è detto testualmente: «Un patto come questo promuoverà grandemente la causa della pace».

La eventuale conclusione dell'accordo darebbe alla Russia facoltà di occupare la Finlandia settentrionale ed occidentale nel caso d'una minaccia militare ai danni della stessa Unione Sovietica. La proposta ha immerso il paese in un profondo scoramento, giustificato dalla consapevolezza di ognuno sull'impossibilità di un rifiuto.

Il sentimento generale è riassunto dalle dichiarazioni di un eminente uomo politico finlandese: «La Russia ci ha messi con le spalle al muro».

Subito dopo l'annuncio del passo sovietico, si è appreso che l'ambasciatore finlandese a Mosca è in viaggio per Helsinki, apparentemente per le condizioni di salute del padre, in realtà per sottolineare al governo finnico l'estrema urgenza di accettare le proposte di Stalin.

I giornali fanno apertamente le previsioni che fra poco le loro pagine conterranno le stesse notizie di quelli cecoslovacchi. Si giudica inevitabile una tempestosa seduta al parlamento. In favore del patto di assistenza si agita la dirigente del partito comunista, signora Erta Kuusinen.

Il consiglio dei ministri riunitosi stamane, si sarebbe dimostrato favorevole all'invio a Mosca di una delegazione incaricata di condurre a termine le trattative.

Non vi sono state dimostrazioni e la popolazione mantiene dignitoso riserbo in attesa degli eventi.

Giunge notizia da Stoccolma che negli ambienti politici svedesi la richiesta russa viene considerata come una direttiva per il parlamento finlandese. In base alla costituzione della Finlandia nè il presidente, nè il governo possono concludere un patto militare con una potenza estera senza il consenso del parlamento. A Stoccolma si ritiene perciò che se questo rifiutasse la sua approvazione, il governo di coalizione si troverebbe di fronte alle seguenti alternative: 1) respingere la richiesta russa; 2) accettarla violando la costituzione; 3) sciogliere il parlamento ed indire le elezioni generali.

Solo il partito democratico popolare, risultato dalla fusione dei comunisti e dei socialdemocratici di estrema sinistra che ha 49 seggi al parlamento, si è sinora dichiarato favorevole ad un accordo militare con la Russia. Solamente questo partito infatti, il quale rappresenta circa un quinto del parlamento, avrebbe interesse alla conclusione del patto. La camera potrà tuttavia autorizzare il governo ad accettare la richiesta sovietica in vista dell'opportunità di conservare le buone relazioni con la Russia, opportunità su cui tutti i partiti sono d'accordo.

Nella capitale inglese, il corrispondente diplomatico della *Reuter* scrive oggi che la nota sovietica alla Finlandia rassomiglia più alla fase di un piano strategico rigidamente predisposto che ad un contatto diplomatico per la stipulazione di una alleanza pacifica.

In un editoriale, il giornale londinese *Evening Star* si chiede: «Dopo la Cecoslovacchia è ora la volta della Finlandia? I finlandesi firmeranno e così la linea Stalin in Europa sarà quasi completa. Non resterà che sistemare la Grecia».

Michele di Romania con un governo in esilio?

Parigi, 27 febbraio.

Secondo una personalità rumena che desidera mantenere l'incognito, l'ex-re Michele di Romania, in una dichiarazione che farebbe la prossima settimana, denuncerà pubblicamente la sua abdicazione riaffermando il suo diritto al trono.

Il giovane ex-sovrano sosterrà che la sua abdicazione fu estorta con minacce e non è perciò valida.

Egli è atteso per lunedì a Parigi dove avrà dei colloqui con capi politici francesi, prima di fare la preannunciata dichiarazione martedì o mercoledì nel corso di una conferenza stampa.

L'ex-re intraprenderà prossimamente un viaggio negli S. U. unitamente a sua madre, l'ex-regina Elena, allo scopo di raccogliervi fondi per soccorrere i romeni riparati in Francia per sfuggire al comunismo.

La principessa Anna di Borbone-Parma non accompagnerà il fidanzato.

Nel suo giro americano l'ex-re intende visitare Washington, New-York e Detroit che sono i centri nei quali vivono le più numerose comunità di romeni d'America. Michele non ha voluto comunque rivelare quali saranno le conseguenze della denuncia della sua abdicazione ma si ha motivo di presumere che egli incaricherà un ministro esiliato, probabilmente Radescu, di formare un governo, sempreché esso possa ottenere l'aiuto anglo-americano. In caso contrario si limiterà a costituire un comitato di liberazione.

Un pugno a Thorez all'Ambasciata sovietica

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 27 febbraio.

(M.) L'ambasciata sovietica fu, domenica scorsa, teatro di una zuffa provocata da un ufficiale francese della squadriglia «Normandie Niemen», che partecipò alla battaglia di Stalingrado. Si festeggiava il trentesimo anniversario dell'esercito rosso e nei lussuosi saloni dell'ambasciata si beveva forte. I bicchieri di vodka si alternavano coi pasticcini, coi sandwiches al caviale e con mondanità varie. Erano presenti, fra gli altri, il «leader» comunista Maurice Thorez, la sua compagna Jeannette Vermeersch ed il presidente del gruppo parlamentare comunista Jacques Duclos, oltre a varie altre personalità del partito, tra cui il «sergente-colonnello» Marquié che, uscito dalla fortezza in cui era stato messo agli arresti per le dichiarazioni anti-francesi fatte a Mosca, effettuava la sua «rentrée» mondana.

Un apprezzamento del Marquié sulla scarsa combattività della squadriglia «Normandie» sul fronte russo non fu apprezzata da un tenente della squadriglia stessa il quale, dopo avere scartato con uno spintone Jacques Duclos, invece di prendersela con Marquié sferrò un terribile pugno alla faccia di Maurice Thorez, rimproverandogli contemporaneamente il suo atteggiamento durante la guerra. Si ricorderà che Thorez abbandonò il suo posto di combattimento nel settembre '39 e disertò rifugiandosi in Russia dopo avere attraversato la Germania. Al pugno del tenente di aviazione a Thorez seguì una confusione generale. Fra le grida della signora Jeannette Vermeersch alcuni presenti vollero interporsi ed un comandante si trovò a terra sotto una sedia senza saper come. Finalmente, l'ufficiale fu prigioniero in un vortice di braccia e trasportato di peso sino ad un'automobile che lo riconduce a casa, dove la moglie, si dice, passò la nottata a curarlo ed a mettergli dei cerotti.

Uccide la fidanzata e ne ferisce il fratello

Napoli, 27 febbraio.

Stamane, a Cava dei Tirreni, il tenente Alberto Sernicola ha ucciso la fidanzata Alfonsina Scarsolini, di 25 anni, con 4 colpi di rivoltella ed ha ferito gravemente con un altro colpo il fratello della ragazza che si era precipitato in soccorso della sorella. Pare che il movente del delitto debba ricercarsi nel fatto che stava per essere rotto il fidanzamento perchè era risultato alla famiglia della fidanzata che il pretendente, anziché occupato in un ottimo posto, come lui asseriva, era disoccupato e quindi non in grado di assumersi gli obblighi derivanti dalla costituzione della famiglia. Il Sernicola compiuto il delitto, è ritornato a casa sua, restando tranquillamente in attesa che gli agenti di polizia venissero ad arrestarlo.

13 condanne a Tripoli per i disordini anti-inglesi

Tripoli, 27 febbraio.

Con una celerità che non ha precedenti, le autorità britanniche di polizia hanno arrestato numerose persone considerate responsabili dei disordini anti-britannici dei giorni scorsi deferendole al giudizio della Corte militare sommaria. Il primo processo si è svolgendo per direttissima a un primo gruppo di diciassette imputati è stato già giudicato. Quattro di essi sono stati assolti; tredici sono stati condannati a pene varianti da uno a quattro anni di reclusione.

Il Comando militare britannico della Libia ha inflitto la sospensione di un mese ai quotidiani *Tarabulus al Garb* e *Barqa el Gedida*, entrambi di lingua araba e stampati a Tripoli, per avere essi pubblicato aspre critiche contro le autorità inglesi a proposito dell'imminente arrivo in Libia della commissione di inchiesta. All'organo di lingua italiana, *Il Corriere di Tripoli*, è stata invece inflitta la sospensione delle pubblicazioni per una settimana.

Oggi arrivano a Messina i reduci di Mogadiscio

Messina, 27 febbraio.

E' giunta la commissione incaricata dell'inchiesta per i fatti di Mogadiscio che salirà a bordo dello «Sparta» per interrogare i profughi durante il viaggio Messina-Napoli. A questo primo scaglione di profughi seguirà un altro che giungerà in Italia a bordo del «Toscana». Lo «Sparta» arriverà nella serata di sabato

Rinviato a maggio l'esame della nostra Colonia?

Londra, 27 febbraio.

Nella riunione odierna dei sostituti Ministri degli Esteri, il rappresentante americano Valdemar Galman ha proposto, data l'impossibilità di accordarsi sulla procedura nella questione della sorte futura delle colonie italiane, che l'esame della questione stessa venga rinviato al 1° maggio. La proposta verrà discussa nella riunione dei sostituti che avrà luogo alla fine della prossima settimana. Ciò perchè il rappresentante sovietico possa avere tempo sufficiente per consultarsi con Mosca.

Prima e dopo

L'on. Bertone sul *Popolo Nuovo*, scrive: «Di tanto in tanto compaiono giudici stroncatori su questo prestito (quello della ricostruzione). Come mai un prestito che fruttò 232 miliardi in quaranta giorni, dei quali 112 in contanti e 130 in buoni ordinari a brevissima scadenza, abbia distrutto il credito dello Stato, sembra un poco difficile a capire». Invece è facilissimo. Quando si sono incassati tutti quei miliardi lo Stato aveva ancora credito. Quando invece in pochissimi giorni il prestito da 97,50 è sceso di undici punti, poi di venti, poi di 30 (oggi vale 66), il credito dello Stato è stato distrutto e distrutto per molti anni. Prima della cura, dopo la cura. E che dovesse essere così è stato previsto su questa colonna da chi non è stato mai ministro del tesoro, nè governatore dell'istituto di emissione. Il 12 gennaio 1947, cioè pochi giorni dopo il prestito, in un articolo «Parlar chiaro e duro», si metteva in evidenza che il prestito era possibilmente congegnato. «E' facile prevedere che perderà parecchi punti a non lontana scadenza». E allora ci domandavamo: «Quale sarà il prestigio di uno Stato che emette un titolo a queste precarie condizioni? Chi affiderà in avvenire il suo denaro a un debitore, sia pure in buona fede, che lo ha ingannato?». E il 21 marzo 1947 noi si insisteva «perchè il governo provvedesse in qualche modo a rimediare a questo sconcio». E l'on. Campilli, ministro delle finanze e del tesoro vi ha rimediato in parte permettendo a determinate condizioni il cambio in rendita del prestito in questione. Ricordi l'ex-ministro del tesoro che dei 112 miliardi sottoscritti in contanti circa 34 miliardi sono oggi perduti. Se questa operazione fosse stata fatta da un privato, sarebbe intervenuto il procuratore della repubblica. Fatta in buona fede e nell'interesse pubblico, le sanzioni sono limitate a lievi e doverose critiche. Magro conforto a così grave attentato al pubblico risparmio.

CRONACA CITTADINA

TROVATI A VADO I QUATTRO RAGAZZI FUGGITI DI CASA

Andavano a cacciare le belve nel deserto isolotto di Bergeggi

Si erano armati di fucile-giocattolo - L'avventura è finita - Mesto il viaggio di ritorno

L'avventura che i quattro ragazzi di via Begino avevano deciso di vivere è finita, e non nel modo che essi avevano sognato: sono stati ritrovati dai carabinieri della tenenza di Vado Ligure mentre si aggiravano sporchi, mesti e affamati per le vie della città, col cuore in affanno poichè non sapevano come fare per ritornare a casa. « Venite con noi in caserma » dissero i carabinieri e i ragazzi, pur intimoriti e intimiditi, li seguirono docilmente: ormai non c'era più nulla da fare e, l'essere capitati nelle loro mani, era, in un certo senso, una fortuna, poichè avrebbero pensato essi a farli ritornare a casa.

I due trediceenni cercavano di darsi un contegno; il più piccolo, invece, Michelino Scalera, di 10 anni, non nascondeva i suoi sentimenti; piagnucolava pensando al castigo che lo attendeva e solo ora pareva accorgersi di aver combinato un guaio troppo grosso.

— Perchè siete fuggiti di casa? — domandò il maresciallo.

I quattro si guardarono senza parlare, poi, siccome il maresciallo insisteva, il Lovisolo, che pareva essere il capo della spedizione, mormorò alfine:

— Volevamo andare a caccia...

Il sottufficiale abolì in una risata che indispettì alquanto i giovani cacciatori i quali, ponendo nell'orgoglio, sciolsero la lingua per giustificare il fallimento dell'impresa.

Avevano acquistato a Torino, in un magazzino di giocattoli, quattro fucili ad aria compressa e, in un altro negozio, pinze, martelli, una scure, pedate a pedoli ed un fornello a petrolio. « Andremo a conquistare l'isola di Bergeggi — disse il Filone. — Non vi abita nessuno e lì potremo viverci cacciando e pescando ».

Gli altri tre accettarono la proposta con entusiasmo; già si vedevano, alle prese con le belve, emulare le gesta dagli eroi di Salgari e di Motta e di famosi cacciatori della giungla.

« Dove dormiremo? Se nell'isola non abita nessuno, non ci saranno case » disse il più piccolo.

Gli amici lo guardarono con commiserazione e dissero: « Come vivono i cacciatori? In capanne: ne costruiremo una anche noi; con la scure, che all'occorrenza potrà anche servire come "tomawak", taglieremo le piante e, in poco tempo, avremo una comoda abitazione. Di notte accenderemo fuochi per impedire alle belve e ai serpenti di avvicinarsi e poi dormiremo tranquillamente ».

Di fronte a tanta competenza e a tanta sicurezza, svanirono i dubbi del piccolo Michelino. Partirono con il treno delle 8 e arrivarono a Savona a mezzogiorno: presero il tram per Vado e poi si portarono sulla spiaggia. Non c'era che da attraversare un breve tratto di mare: l'isola da conquistare era così vicina che pareva impossibile non poterla raggiungere. « E necessaria una barca — disse gravemente il capo, e gli altri annuirono. — Però, se spendiamo i soldi per affittarla — aggiunse — rimaniamo al verde: di 2000 lire ce ne sono rimaste tre e una riserva di denari bisogna averla per qualsiasi evenienza ».

I gregari ammirarono la sua saggezza; tutti insieme tennero consiglio e decisero di passare la notte in un fortino di cemento armato; l'indomani avrebbero iniziato la costruzione di una piroga.

Cucinarono i cibi che avevano portato; pregustavano una pietanza che inghiottirono con qualche smorfia; ma nessuno osò dichiararla cattiva: d'ora in poi bisognava adattarsi a questo e a peggio, poichè quella che avevano iniziato era la vita dura ed eroica di chi partecipa alla caccia grossa.

Ma il mattino dopo l'entusiasmo era svanito; avevano patito il freddo alla notte e cominciarono a capire che a casa si stava meglio. Quando poi vollero iniziare la costruzione della piroga, si trovarono di fronte a un problema insolubile. Cominciarono a vagare per la spiaggia; alcuni giovanotti che stavano leggendo su « La Stampa » la notizia della scomparsa di quattro ragazzi da Torino li videro e, pensando che fossero essi, li additarono a un carabiniere.

A Vado andò a prenderli il padre del Filone, chiamato telegraficamente dai carabinieri. L'incontro non fu dei più piacevoli: egli aveva una gran voglia di menare scapaccioni, ma si trattenne e si limitò a dire: « A casa faremo i conti ».

Alle 23 i ragazzi sono giunti a Torino. Con stupore hanno visto la stazione imbandierata; ma la loro illusione subito scomparve: le bandiere non erano per loro. L'avventura era miseramente naufragata.

I protagonisti in arrivo alla stazione di P. N. (f. Molsio)

Lettere al giornale

Per stanotte l'ora legale

Una lettera ancora, sull'ora legale, scelta fra le innumerevoli che ci sono giunte in questi giorni. E' dell'operaio Massimino Colleri, che scrive insieme a due suoi colleghi: « Facciamo 40 chilometri al mattino e 40 la sera per venire a lavorare a Torino. Questa comoda vita la conduciamo da prima della guerra: estate e inverno, tutte le mattine ci alziamo alle 3 per prendere il primo treno. Se cambiate l'ora, dovremo alzarci alle 2, per tornare a casa alle 23. Ci dica lei, signor direttore, come è possibile andare avanti così? Sarebbe un disastro per noi e per tanti altri ».

Domani l'ora legale sarà in vigore: superflue perciò le proteste. Nessuno però può negare che l'inizio sia stato fissato non troppo anticipo.

La lotta elettorale

Abbiamo precedentemente riportato dichiarazioni di esponenti D. C., P. C., P.L.I., U. Q., P.N.M. e Partito dei contadini; ora pubblichiamo ciò che il dott. Franco Antonicelli ci dice sulla posizione del Partito repubblicano italiano nella lotta elettorale. Diamo pure conto delle dichiarazioni fatte dal Segretario provinciale del Partito nazionale del Lavoro.

Franco Antonicelli, membro della Direzione del P. R. I., ci ha dichiarato: « Il partito repubblicano si presenta alle elezioni da solo: questa è la decisione della Direzione centrale. C'è da rammaricare che la naturale alleanza con i socialisti del P.S.L.I. e con altri gruppi democratici non sia stata conchiusa.

Tuttavia tutti quelli che sono favorevoli alle posizioni politiche dei repubblicani e dei socialisti democratici, ma temono di sperdere il loro voto o di sminuirne il peso perchè dato a formazioni deboli, dovrebbero fare un diverso ragionamento e cioè questo: anzitutto lo voto per uno dei partiti che oggi sono insieme al governo e domani potranno effettivamente costituire quella che si usa chiamare la terza forza, una forza che dovrà lottare per la libertà e per la democrazia, senza perdere di vista la realtà delle condizioni politiche; in secondo luogo se io voterò per i repubblicani o per forze affini io ne crescerò il peso politico e solo quel peso politico potrà consentire di mantenere la democrazia cristiana nell'attuale equilibrio, e di migliorarlo anzi.

Questo è il problema che deve essere seriamente meditato dagli elettori. Quel che più importa è comunque che si voti con chiarezza e che non accada quel che si conta di Garibaldi a Napoli che essendosi impietosito di un tale che supplicava « fate la carità al povero sacerdote » lo fece nominare cappellano militare: e si trattava invece di un ebreo che si chiamava Sacerdote ».

* *

Domani mattina alle 10,30 al Carignano, parlerà Aldo Aterno, segretario generale del partito nazionale del Lavoro.

Intanto il presidente regionale piemontese dott. Angelo Mezzo, ha dichiarato: « Rilengo una prima vittoria, l'aver raggiunto l'unione di tutti i Partiti dichiaratamente Monarchici che si presenteranno alle prossime elezioni come: Blocco Nazionale Monarchico e Alleanza Democratica Nazionalista del Lavoro. Fanno parte del Blocco Nazionale: il Partito Nazionale del Lavoro, on. Debenedettini; il Partito Nazionale Monarchico, on. Covelli; il Partito Italia Nuova, on. Selvaggi; il Gruppo Reduci e Medaglie d'Oro facenti capo alla Medaglia d'Oro Toscano; il Gruppo Candido e « Mattino di Milano » con Mosca, Guareschi ed Albertini; gli ex Qualunquisti dissidenti facenti capo all'on. Cappa.

I cospiratori della Val d'Aosta rinviati alla Corte d'Assise

L'insurrezione subordinata ad un nuovo conflitto mondiale

Subito dopo la Liberazione, nell'aprile del '45, si diffusero nella regione d'Aosta voci inquietanti su un movimento di cospirazione, appoggiato da elementi incontrollati d'oltr'Alpe e diretto ad ottenere il distacco della valle fedele e valorosa, cantata nell'Ode imperitura « Piemonte » da Giosuè Carducci e la sua unione con un'altra nazione.

Questo movimento, per quanto caldeggiato da pochi ma scalmanati elementi indigeni, finì col gettare una triste ombra sull'intera valle che aveva già ottenuto la sua vagheggiata autonomia sotto il segno della repubblica. Ma interessò pure l'Arma dei carabinieri che il 29 marzo dell'anno scorso arrestavano tale Vincenzo Treves, d'anni 24, di Chatillon, di sentimenti annessionistici non ignoti, espatriato varie volte oltre confine e già fino dai primi giorni della Liberazione segnalato come un accalorato sostenitore di una indipendenza *sui generis*, indipendenza cioè dall'Italia e dipendenza da uno Stato oltre Alpi.

In tasca gli si rinvenne una agenda con indirizzi probabilmente di ufficiali francesi e uno schema informe d'un progetto d'organizzazione militare in una eventuale insurrezione armata.

Costui ammise i suoi propositi annessionisti e anche di avere espatriato parecchie volte per servire di collegamento con l'« Union Valdôtaine » d'Aosta e il Comitato d'azione valdostana di Parigi di cui era presidente Jale Federe Chanoux, autore d'un carto opuscolo *Notre patrie d'Aoste* e scribacchiatore d'articoli sul settimanale *La Vallée d'Aoste libre* che si pubblicava in Francia e diramato in Piemonte.

Il Treves dichiarò che l'Unione Valdostana aspirava ad una completa indipendenza della Valle, ma che il progetto suo dell'insurrezione era subordinato ad un nuovo conflitto mondiale. Egli aveva a questo proposito scelto già i capi i quali, interrogati, pare non abbiano dato importanza a questo piano e al suo ideatore. Tale agitazione era stata, del resto, disapprovata dal presidente dell'Unione Valdostana avv. Caveri e dal vice presidente Flyes nella seduta 23 marzo 1947. In sostanza si disse: tutte teorie, in pratica nulla: Autonomia sì, ma nel quadro della unità italiana. Però intanto la propaganda annessionista continuava attraverso il foglio *La Vallée d'Aoste libre* nonchè altre pubblicazioni del direttore Augusto Petigat.

Ora veniamo a sapere che sono stati, in seguito a queste risultanze, rinviati alla Corte d'Assise di Aosta Vincenzo Treves, Fedele Charrere, Mario Nouchy, Pietro Laveri, Alberto Milliet e Augusto Petigat quali colpevoli del reato di cospirazione previsto dall'art. 305 Codice Penale e Nouchy e Milliet inoltre di espatrio clandestino. Un... cospiratore era altresì imputato di avere espatriato quattro paia di scarpe a scopo di lucro, ma a un particolare da ridere: pensiero ed azione.

Tutti sono altresì imputati di avere in Aosta e a Parigi al fine di commettere il delitto previsto dall'art. 241 C. P.) di distacco della Valle d'Aosta dalla Madre Patria, istigato pubblicamente, con discorsi e altra propaganda, la popolazione a insorgere contro lo Stato italiano.

La stessa sentenza della Sezione d'Accusa ha dichiarato non luogo a procedere contro tre individui non identificati e altri per insufficienza di prove o per non avere commesso i fatti. Taluni dei rinviati a giudizio sono detenuti e alcuni altri liberi oltre frontiera.

L'ergastolo chiesto dal P. G. per l'uccisione del Pavanato

Al processo per l'uccisione del rag. Pavanato, dopo la Parte Civile, Dagasso e Astore, ha pronunciato la sua requisitoria il sostituto Procuratore Generale Berutti chiedendo una sentenza di piena colpabilità per il Luciano e la sua condanna all'ergastolo con un anno di segregazione, l'interdizione dai pubblici uffici ecc. Ha chiesto l'assoluzione dell'Angiolini dall'imputazione d'estorsione per insufficienza di prove. Pure ha chiesto che venissero assolti gli imputati di favoreggiamento Poli e Marini, il primo per inesistenza di reato e il secondo per insufficienza di prove. Per questi tre imputati di secondo piano hanno parlato gli avvocati Gino Gibert e Avonto e per il Luciano l'avv. Romagnoli. Stasera parlerà l'altro difensore avv. Mamin: e verso mezzogiorno si avrà forse la sentenza.

Crolla un coricione: tre persone ferite

Tre persone si trovavano ieri sul balcone del quinto piano dello stabile di via Po 39: la signora Elvira Faè, Pietro De Fabiania e Secondo Ravizza; spostavano dei mobili e godevano su e giù in gran faccenda. Ad un tratto uno schianto, uno sgretolio e un pezzo di coricione, proprio quello sopra le loro teste, si staccò e precipitava i tre poveretti si trovavano improvvisamente bombardati da solidi frammenti, molti dei quali, rimbalzando, finivano in istrada. All'ospedale S. Giovanni vecchio i due uomini e la signora guariranno in 90 giorni.

Una coltellata al capo per ignoti motivi

Una fulminea scena si è svolta ieri sera, verso le 19, all'incrocio fra via San Domenico e via Belfiori. Due distinti signori litigavano a discutere animatamente fra di loro, avevano attirato l'attenzione di alcuni passanti: improvvisamente una lama balenava nella semioscurità, uno dei due balzava indietro mentre il suo interlocutore si abbatteva al suolo con un gemito. Invano gli astanti, presi dallo spavento si davano ad inseguire il feritore. Questi in un baleno si era dileguato: il suo compagno, gemente, veniva raccolto e trasportato all'ospedale San Giovanni dove giungeva privo di sensi.

A tarda sera si è riusciti a identificarlo: si tratta di certo Giuseppe Di Matteo, di 45 anni, abitante in via IV Marzo 15. Il poveretto, dopo aver ripreso conoscenza, non è riuscito finora a precisare le ragioni che hanno spinto il suo compagno al gesto insano, nè d'altra parte a dare le esatte generalità del suo feritore, sulle cui tracce si è messa la polizia.

Le donne della resistenza

Arriveranno oggi a Torino, provenienti da numerose città d'Italia, le partecipanti al primo incontro delle Donne della Resistenza. La stazione di Porta Nuova è stata interamente imbandierata per l'occasione: nel programma dell'incontro è previsto un comizio in piazza S. Carlo alle 16, che parleranno Gisella Forlanini, Joyce Lussu e gli on.li Longo e Pertini.

Trova il figlio ventenne morente sul letto

Non bastandogli il veleno si era squarciato un polso

Un tristissimo episodio è avvenuto ieri, verso le 16, in via Principe Tommaso 14. Un'inquilina, la signora Trovia, tornava a quell'ora dall'ospedale dove aveva assistito una figliola gravemente inferma: aperta la porta del suo alloggio al terzo piano, chiamava forte suo figlio Salvatore, veniva, ma nessuno rispondeva.

Credendo che fosse uscito, si dirigeva in cucina per sbrigare alcune faccende, allorquando le giungevano all'orecchio delle grida: il Tristavo, stupita: « Intendeva, oltre ai gemiti, un rantolo fioco, ma distinto e prolungato. Si precipitava in camera da letto e per poco non crollava svenuta sull'uscio: il figlio Salvatore era riverso sul letto, stravolto in faccia, con le braccia penzoloni, un polso squarciato; il sangue stillava sul pavimento. Sulle coperte luccicava una lametta da rasoio.

La Trovia, dopo averlo, inutilmente, scosso ed esserai accorta che il suo respiro era debolissimo, aveva la forza, pur barcollando, di trascinarsi nuovamente in cucina e di là sul balcatoio: da dove, lasciandosi cadere addosso alla ringhiera, invocava aiuto.

Accorrevano i vicini, accorreva un'autoambulanza della « Croce Verde » e lo sventurato era trasportato alla massima velocità al S. Giovanni vecchio. Qui i medici lo giudicavano in gravissime condizioni causa il dissanguamento prodotto dalla ferita al polso e causa, inoltre, un forte avvelenamento con sostanza ancora sconosciuta e di cui non s'è trovata traccia alcuna in casa.

La madre, angosciata, non sa dar ragione del folle atto del figliuolo, un onesto operaio dipendente di una ditta cittadina; pare che il Trovia non avesse relazioni amorose e sono da escludere motivi di ordine finanziario.

ECHI DI CRONACA

GALLERIA FOGLIATO - Via Mazzini 2 - Telef. 42-197. Un pittore di maestri italiani dell'Ottocento. E' ancor vivo nel ricordo di collezionisti, cultori e studiosi d'arte quell'adunata di maestri italiani dell'Ottocento che nell'aprile dell'anno scorso alla Galleria Fogliato destò l'ammirazione di ogni intenditore. Fu un avvenimento davvero memorabile per l'ambiente artistico non soltanto torinese, e seguì un passo decisivo nella conoscenza, ed anche nella rivalutazione, di vari autori. Anche quest'anno la Galleria Fogliato ha inteso rinnovare una impresa che fu largamente lodata e della quale le specifiche modo si raccomandano i raccoglitori; e dopo mesi di ricerche e di accurate e severe selezioni ha messo insieme un complesso di dipinti ottocenteschi che non sfigurerebbe in nessuna pubblica quadreria. Per il numero, la preferenza è stata data ai maestri piemontesi, ma anche le altre scuole italiane sono superbamente rappresentate. Notiamo citati: il magnifico « Ritratto della moglie » di E. Tito opera giovanile del 1887, che è uno dei culmini della ritrattistica italiana del secolo scorso; un doppio dipinto, sulla medesima tela di A. Mancini, datato 1876, « Peppinella col ramo di pesco » e « Donna velata », magnifica testimonianza del periodo napoletano del grandissimo artista; tre tavole nazionale « Marina al tramonto » dei Fattori, pubblicata e già comparsa in varie esposizioni celebrative del toscano; un delizioso, finissimo Signorini, uno degli studi per il « Mercato vecchio di Firenze »; un Boldini, « Studio d'organo in chiesa », dai grigi squisiti; « Il paggio » di Mosè Bianchi; tre Milesi, tra cui uno studio per « La mugier del barcaiol », degni della miglior pittura veneziana; un sorprendente V. Cabianca, « Ritorno in pace in famiglia »; un gruppo di Troili, dominato da uno stravitinato « Giappocino »; un « Mercato a Verona », nato nel clima favrettero, di L. Serena; una calma e smodente « Laguna » di L. Steffani; una « Giornata grigia a Parigi », del Ratsettieri, saggio dell'influenza francese subita dall'autore del famoso « Beethoven »; uno dei migliori e più solidi quadri di « Chioggia », che mai abbia dipinto Guglielmo Ciardi; un luminoso Caprile, « Bimbi sulla spiaggia »; un bel Cecconi, « Case di Ceppato »; dei « Pesci in fiore » di rara finezza di Adolfo Tommasi; e fra la pittura di genere due intensi Salinas, « Il Cardinale » e « Il chierichetto », un diverisimile Salvadori, « Cose vecchie », un Sedini, un Galante. Quanto ai piemontesi, che si schierano compatti intorno ai tre artisti maggiori — Fontanesi, Delleani, Avondo — s'ha da notare un gruppo imponente di Cavalieri, tra i quali quel « Domicilio coatto » che alla Promotrice del 1880 ebbe tanto successo, il vasto « Meriggio in villa » e l'ammirevole « Cantuccio musicale »; un altro non meno folto di Follini del miglior periodo; due maestri della « Scuola di Rivara », Pittara e Pastoris; opere di primo piano di Migliara, Piacenza, Quadrone, Reycend, Calderini (le cui grandi qualità son state riaffermate dalla recente mostra torinese), Pasquini, Bartolomeo Giuliano, Turletti, Allasoli, Casola, Cressio, Giani, Ricci, Pelizza da Volpedo. Oliveri, Levis, Guarlotti, Maggi, Rozzalla, Zolla. Una menzione a parte vuole G. Grosso con olii per l'imperatore « Facciata di S. Marco » e l'interessante bozzetto de « La femme » (1898), una per una magistrale variante della celeberrima « Nanà » del Museo Civico torinese, scabro so soggetto affrontato con straordinaria bravura; e non sono pure A. Pasini per quattro pezzi eccezionali. Ancora una volta L. Delleani, presente con una trentina di tavolette infrabili, dal 1878 al 1908, e due grandi pannelli composti per l'Esposizione alla Galleria Fogliato nel 1906, sviluppo forse più complesso per l'incontestibile energia, la fertilità, la potenza rappresentativa; e V. Avondo, di cui si hanno quattro saggi, come sempre affascina per l'intensità della sua lirica. Come suggello A. Fontanesi: il quale non ha che uno studio, da lui donato a una illustre famiglia torinese; ma in questi due palmi di pittura è tutta l'arte inimitabile del grande maestro. L'importanza di questa raccolta ha consigliato la compilazione di un accurato catalogo, ricco, oltre il testo di cinquanta riproduzioni. La mostra sarà aperta da oggi fino a mercoledì 3 Marzo. La suddetta opera verranno disperse all'asta in tre successive vendite: Giovedì 4, Venerdì 5 Sabato 6 Marzo, alle ore 21 precise. Dirigerà le vendite il Signor U. E. Rodeschi di Milano.

ANSALDI avverte la sua affezionata clientela che i suoi negozi già in via Belleria 15 e via Corte d'Appello 6 sono trasferiti in piazza Statuto 10. Dal telaio al consumatore!!! Ecco quanto il pubblico potrà constatare di presenza nella vasta del presti delle teleria di Pinerolo fatte a mano.

IL MIGLIOR PRANZO al miglior prezzo è *La Taverna Bontesse*, via Nizza 5, T. 61-176 lancia il « prezzo propaganda » a L. 900 (dall'antipasto al dolce). Richiedetelo, sarete soddisfatti, e lo consiglierete ai vostri amici.

MARCHESI regala un libro Salgari per ogni costumino!!! L'assortimento costumini per Comunione, scuola, sport che Vi presenta la *Sartoria A. Marchesi*, piazza Castello 31 (piano 1°), merita la vostra particolare attenzione. Pure l'interessantissima è la scelta tessuti a confezioni uomo. Campioni e figurini gratis a richiesta.

TRANSITALIA: servizio autopullman per S. Vincent - Casino de la Vallée, giorni festivi part. 10,30, festivi 14,30. Prenotazioni e partenze: Agenzia Viaggi, *Transitalia*, via *P. Micca* 22 (tel. 551-441).

INCREDIBILE ma vero! Matrimoniali Barocco Rinascimento a sole L. 130.000; Rustiche a L. 85.000. Pranzo Rinascimento L. 85.000, Barocco L. 95.000 (inoltre 45.000. Dove? Al *Mobilificio Piemontese*, via *San Dalmazzo* 18.

INBOTTIGLIATE vini usando turaccioli dell'antica e nota ditta *Menietti*, piazza Savoia. I migliori, conosciuti per buona provenienza, stagionatura, qualità e prezzo.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 12,15: Canzoni - 13,15: Orchestra Rieoli - 17: « Rank » di Berton e Mingo - 18,35: Orchestra Armonicone - 20,45: Bella pierol e Milano - 21,15: Orchestra Gallino - 21,50: « Il cuore di sé, di Marchetti - 22,35: Musiche jazz contemporanee.

Rete rossa. - 18,15: Canzoni Cantelli - 14,35: Orchestra Campese - 18,45: Canto Kalmofiani - 17: Concerto sinfonico - 18: Canzoni - 18,50: Comunic - 21: « Frank » di Gomez.

BOLLETTINO METEOROLOGICO:

Previsioni: *continua Pasmento della nebulosità particolarmente sul basso Piemonte e Alpi Marittime ove si avranno precipitazioni leggere. Temperatura in aumento.*

NOTIZIE SPORTIVE

Italia - Inghilterra

80.000 posti allo Stadio di Torino - Oltre 200.000 prenotazioni - Prezzo di lire 500 per i "non numerati"

Il presidente della F.I.G.C. ha convocato nei giorni scorsi a Torino un gruppo di collaboratori federali per la formazione del comitato organizzatore della partita Italia-Inghilterra. Detto comitato avrà sede in via San Quintino 3. La collaborazione per i servizi stampa è stata affidata al presidente del gruppo giornalisti sportivi torinesi Renato Casalbore.

L'ing. Barassi ha illustrato i concetti che hanno portato la presidenza federale a confermare Torino quale sede dell'incontro inquadrato nelle manifestazioni del cinquantenario della Federazione. E' stata presa in esame la questione della prenotazione dei biglietti per la gara. Il presidente ha riferito che nell'impossibilità di soddisfare le richieste già pervenute da ogni parte d'Italia e dall'estero, tenuto vutte superiori ai posti disponibili soprattutto nella categoria numerati, constatato che in questo settore nessun ampliamento è stato ed è possibile attuare, data l'attuale conformazione dello stadio, la F.I.G.C. si è preoccupata di quegli ampliamenti che alluneno consentissero la presenza del maggior numero di spettatori senza particolare riferimento a ordine di posti. Infatti è stato precisato in 80 mila il numero di spettatori che potranno trovare posto allo stadio.

I posti numerati di tribuna disponibili, tenuta presente la necessità dell'eccezionale servizio stampa italiano ed estero, sono circa duemila in tutto. Poichè esistono a tutt'oggi oltre duecentomila richieste, il Comitato ha dovuto constatare la impossibilità di poter soddisfare anche in piccola parte. Considerata inoltre la particolare caratteristica della manifestazione e la necessità di assicurare il posto alle rappresentanze di tutte le federazioni estere invitate per la celebrazione del cinquantenario federale, ha deciso di utilizzare a tale scopo con precedenza assoluta i posti numerati.

Dopo aver soddisfatto tale necessità, le poche centinaia di biglietti che risulteranno eventualmente disponibili saranno assegnati in modesta quota alle società e agli enti federali, quale riconoscimento particolare agli elementi costitutivi della Federazione, al prezzo di lire tremila per i posti numerati centrali e di lire duemila per gli altri.

Per il pubblico, a cui equa distribuzione tra le varie regioni d'Italia (dedotta un'aliquota per i provenienti dall'estero), saranno posti in vendita con successiva disposizione tutti i posti non numerati che rappresentano il 60% della capienza dello stadio. Il prezzo unico fissato è di lire 500. Nel rettilineo della prima tribuna centrale sono stati disposti cinquemila posti in piedi al prezzo di lire 1000 cadauno.

La Nazionale in cantiere

Venti convocati a Firenze

Roma, 27 febbraio.

La F.I.G.C. ha diramato i nominativi dei giocatori che dovranno trovarsi il mattino del 3 marzo a Firenze a disposizione del C. T.: Avanzolini, Eliani, Moro, Valcareggi della Fiorentina; Boniperti, Parola, Sentimenti IV della Juventus; Annovazzi, Carapellese, Gratton del Milan; Bassetto della SampDoria; Bacigalupo, Ballarin, Castigliano, Gabetto, Grezar, Maroso, Menti e Ossola del Torino; Zanolla dello Speria.

I goliardi torinesi si affermano a Bardonecchia

Bardonecchia, 27 febbraio.

A ritmo serrato sono proseguite le prove dei campionati nazionali di sci, caratterizzate dall'attacco che gli universitari milanesi e patavini, hanno portato al primato in classifica detenuto del Centro universitario sportivo torinese. L'attacco è riuscito solo a metà; le distanze si sono raccorciate, ma i torinesi hanno ancora 93 punti di vantaggio sui milanesi, balzati al secondo posto, e conservano in tal modo fondate possibilità di mantenere definitivamente l'ambito primato.

Tre nuovi titoli sono stati intanto assegnati ed i neo-campioni sono: il padovano Monti nella combinata alpina, il milanese Balconi nel salto ed il torinese Garnero nella combinata nordica. Quest'ultimo si è imposto più facilmente di quanto si prevedeva, disputando un'ottima gara nella prova di salto, si da superare tutti gli altri specialisti torinesi.

Combinata alpina: 1. Monti (Padova) p. 390,96; 2. Saligari (Milano) 321,5; 3. Rinaldi (Padova) 306,7.

Salto speciale: 1. Boldoni (Milano) p. 213; 2. Donati (Milano) 208,9; 3. Raicevich (Trieste) 195; 4. Toffol (Venezia) 153,90; 5. Garnero.

Combinata nordica: 1. Garnero Giuseppe (Torino) p. 375; 2. Toffol (Venezia) 370,90; 3. Muhlman (Milano) 366, 80; 4. Toffol (Padova).

Classifica per Università: 1. Torino, p. 988; 2. Milano, p. 945; 3. Padova, p. 939,5; 4. Genova, p. 487.

La riunione di boxe per dilettanti, svoltasi ieri sera a Torino e valevole quale selezione per la squadra piemontese che incontrerà l'Ungheria nella nostra città il 16 marzo, ha dato i seguenti risultati: mosca: Daddario (Torino) batte Facelli (Carignano) ai punti; gallo: Pavanello (Valenza) b. Ferrua (Torino) ai punti; massimi: Cassini (Valenza) b. Benetto (Susa) k. o. 1° r.; medi: Greppi (Valenza) b. Cavallo (Torino) ai punti; leggeri: Fontana (Torino) e Belbaldi pari; leggeri: Sanna (Torino) b. Carisi (Torino) ai punti.

BORSE

Mercato in buona ripresa. L'azionario è stato sostenuto, con ricerca particolare di alcuni valori di prima piano, Montecatini, Ansi e Viscosa. Sostenuto è stato pure l'intero corso delle rinunce, mentre che dal comportamento della nostra o di altre piazze risultasse un concreto accenno di reazione. Nel periodo che precede la compilazione del listino e che vede ugualmente le più nervose manifestazioni del mercato si è avuto un acuto intensificarsi della ricerca di Viscosa, Ansi, Fiat e soprattutto Montecatini. Chiusure notevolmente migliori per l'intera quota azionaria. Titoli di Stato lievemente sostenuti. Dopobarico riflessivo, con lieve del mercato monetario buono e tendente più tardi ad ulteriore fermezza. Diritti Montecatini: minimo 82,50; massimo 40; chiusura 40.

Titoli	26	27	Titoli	26	27
Rend.'02	85	85	Fiat	2900	3005
Rend.3½	83	83	Lanif.	47	48 80
» c. n.	83 25	83 25	Savigl.	700	725
Rend.5%	88 40	88 40	Snia V.	325	349
» c. n.	88 70	88 70	Ansaldo	1200	1205
Rend.5%	87 90	87 95	Aeron.	1150	1180
» c. n.	88	88	Piombi	640	660
Littorio	87 80	88 20	Ilva	177	183
Rend.5%	87 85	88 20	Amiati	185	200
» c. n.	88	88	Elba	1	1
Buoni 5%	88 30	88 50	Vicenza	7500	8250
» c. n.	88 40	88 40	Dr	2800	2900
» 5%	80 80	80 80	Saiag.	690	550
» c. n.	81 10	81 —	Anic	1140	1237
Rin. 49	99 35	99 50	Rum.	143	178
» 50	99 20	99 30	Mont. pref.	950	970
» 51	98 80	98 90	Montec.	218	245
» 52	99 50	99 70	Linoleum	840	905
» 53	95	95	Unione	450	445
» 54	99 30	99 60	Cert. R.	1250	1325
» 55	98 50	98 60	Sarpa	2500	3175
Fer. 3%	280	292	Fer. R.	1700	1700
Int. 4½	476	476	Terr. F.	875	875
Int. 5%	495	495	M. A. I.	3500	1900
Beni	70	70	Cant. M.	1	1
Prest. 5	600	600	Vetro	1150	2200
Prest. 5	900	900	Selta	863	900
A. Ben.	9000	10.500	Lig. gas	450	450
Mediob.	2085	2300	Telve	4600	4600
Meridi.	1415	1740	Borgos	6400	6625
Ter. M.	97	100	Cotonif.	1400	1450
Italgas	36	38 50	Fiuna	685	710
Bip	933	970	Lanz.	2950	3015
Terni	238	255	Acciaie	1900	1925
P. O. E.	215	228	Acq. P.	990	1025
Unes	225	260	Florio	550	550
Elet.	2300	2325	Beni S.	2900	2900
Imi	600	600	Sifar	3300	3300
Meridionali	640	600	Ribet.	2200	3300

Banconote per l'importazione: Londra 3455; New York: ven. 1[illegible], chiuso 571,014; Svizzera 136.

Valute invariate.

Alla Camera di Commercio ha avuto luogo l'inaugurazione della nuova attività del Centro torinese di studi sul lavoro con una conferenza del prof. Vittorio Zignoli, docente di organizzazione industriale e trasporti al Politecnico, sul tema: « Gli odierni problemi dell'economia e del lavoro in Italia ».

STATO CIVILE

Chiappero Giacomo, a. 68; Gorla Teodora ved. Pordon, a. 78; Novelli Lucia m. Nicinelli, a. 65; Rama Carlo, a. 71; Fasano Gemma, m. 8; Bellino Tommaso, a. 71; Tosca Eulalia ved. Valperga, a. 78; Gamba Angela m. Zanchi, a. 67; Xarta Giulia m. Rocchietti Valle, a. 78; Olivero Lucia ved. Cremille, a. 77, Maccario Giorgio, a. 79; Ramonda Rosa ved. Negro, a. 86; Caruso Tommaso, a. 68; Gallino Pietro, a. 68; Cossa Giuseppe, a. 79; Aira Giuseppe, a. 86; Villa Eugenia m. Orlandino, a. 51; Demichele Giovanni, a. 66; Reynaud Guido, a. 44; Negro Teresa m. Guiseno, a. 66; Alberico Pietro, a. 56; Ribone Pietro, a. 66; Denis Antonio, a. 45; Barbero Margherita m. Salomone, a. 79; Bechis Giuseppe, a. 57; Costa Giulia, a. 76.

Nati 26 - Morti 17.

CONCERTI E SPETTACOLI

Musiche di Ravel

Il maestro Ingelbrecht, della vecchia guardia francese, che ebbe la gran ventura di accompagnare Debussy nella vita e nell'arte, e che fu uno degli interpreti e divulgatori più sensibili e illuminati ci ha recato iersera (Conservatorio, orchestra R. A. I.) un bel fascio di opere di Maurice Ravel, quasi per ricordarcene l'assenza e la presenza. E gile ne siamo grati, perchè quel ricordo è carissimo e fortemente si rinnova con l'udizione delle belle pagine di lui, che fu nobile e sentimentale figura di uno degli apostoli d'una delle più indimenticabili creazioni, e, così, artista perenne. L'Ingelbrecht, il quale prontamente intese le vivide e nitide immagini dei migliori impressionisti, ed è pertanto fermo nella concezione estetica della musica sentimentalmente espressiva, appare oggi un fedele e autorizzato, e forse il superbo interprete del momento dell'arte, cui egli stesso contribuì con degne composizioni, e di un poeta, quale fu il Ravel. Alla concertazione, non raffinata, che sembrava rientrarsi all'esperienza degli esecutori, non manco la morbidezza delle tinte, nè la sostenutezza dei ritmi. Preziosamente concorse alla delicatezza di *Shehérazade* la limpida e appropriata vocalità di Janine Micheau.

a. d. c.

TEATRI E CINEMA

Carignano: 21 Riv. Cesare-Viarisio « Domani è sempre domenica ».

Nuovo: Gran Varietà con Nita Steppers, Da Rego, 16,15, 21,15.

Colletti: ore 21 « Romanticismo », 4 atti di U. Rosetta (comp. « Piccola ribalta »).

Castellino: 17 e 21 Orch. Scala d'oro. Dima, Mo Cantora, Cantano E. Peirone, B. Amardi.

Club La Fiorita: p. Solferino Tel. 551-330 Matinée Dant. ore 17-19, 21-1 Orch. Pavesio Canta Dondi.

Smeraldo Dancing: pranzi. 682-470 via Colle S. Tratt. 17, 21. Stasera Veglionissimo elezione Miss Torino 1948.

Principe: 16,30 e 21 Orch. Moreno. Canta E. Costanzo. Dir. Chirigo.

Eden Danze invorno (p. Statuto c. Beccaria tel. 82-470) ore 21.

Gay: 2 Orch. Dixieland Silvestro Quart. Cler. i. Solista di Cunzo.

Edorado Danze Club v. G. Medici 112 Ore 21 Veglionissimo. Cantano G. e i Beccaria, Audenino e Villa.

La Serenella: 16-21 Orch. Serenini Ore 16 Matinée dei Balocri.

Os Bonadelli: Danze ore 21. Gran serata « Natina ». Orch. Natti.

La Primula via L. Caprioglio 81. Ore 21 Danze. Premi ridotti.

Coro all'antica

Nei giorni di festa, in estate, si pranzava sotto la pergola. I fiori del giardino profumavano il prosciutto sottile e rosato, i poponi color d'arancia, i branzini dagli occhi morti e dalla bocca dischiusa in una risata sarcastica. Le rose quasi vincevano gli aromi della salvia e del rosmarino diffusi dagli arrosti, e gli sliti leggeri del vento ravvivavano i sapori dell'insalata, del sedano, degli asparagi sepolti sotto piccole lune rosse di uova nei bianchi aloni friggenti.

Più fragranti diventavano le pesche, le albicocche, le susine immerse nei boccali e riemergenti fra belle schegge di ghiaccio, e i frutti canditi lucidi come porcellana, i gelati rossi e viola nei mastelli coperti di grosso sale giallicio. Anche lo spumante sapeva di magnolia e di gelsomino.

Intanto fra le siepi di ribes e d'uva spina volavano piccoli occhi d'oro, gli alberi frusciavano come ruscelli, sulla lampada ad acetilene cadevano le farfalle, si rialzavano a danzare frenetiche attorno alla fiamma sibilante per ricadere sfinite sulla tavola e trascinarsi in un estremo doloroso stridio prima di morire. Dai pali che sostenevano le glicini scendevano canti i bruchi, dal canale di tratto in tratto giungeva il gracidare delle rane.

Alzatisi da tavola, gli uomini si mettevano a passeggiare per i viali del giardino, parlando ad alta voce e rallegrandosi del pranzo stupendo e della notte così fresca. Alcuni portavano fiaschi e bicchieri, e poco dopo tutti si ritrovavano riuniti sotto un albero, a versarsi ancora da bere e a brindare agli anni futuri. Delle mogli, rimaste sotto la pergola a conversare, quegli uomini facevano quindi gli elogi con accenti alti, impetuosi, le chiamavano angeli e perle, si esaltavano e spergevano i bicchieri verso di loro, nuovamente brindando e bevendo.

Poi cantavano. Un anziano con voce profonda chiedeva agli altri se bevevano i loro padri, se bevevano le loro madri; e poichè il coro unanime rispondeva che, sì, bevevano, allora tutti insieme, presi da nuovo potente entusiasmo, cantavano che anche i figli dovevano bere, e infatti bevevano, e ribevevano, poi si abbracciavano guardandosi negli occhi scintillanti e inteneriti. Infine si prendevano a braccetto e intonavano altri cori.

Le grosse voci mature si attenuavano seguendo un pensiero che andava per misteriose mète su ali dorate, dolorosamente smarrito per monti e per valli, poi si rialzavano possenti in toni grandiosi, calmi e pur disperati a invocare una bella patria perduta, tutto intorno taceva, anche le case parevano ascoltare, anche il cielo, verso cui si volgevano gli occhi, pareva colmo di sofferenza e passione. Sentivo nascere in me, ragazzo, le lagrime, mi imponevo di non piangere, ero sciocco commuovermi per una canzone; ma non potevo vincermi, tutte le cose come me fremevano a quelle voci, anche i cuori nascosti nei petti tremavano leggeri, un singulto mi scattava nella gola, nugoli di spilli mi trapungevano la nuca, gli uomini erano infinitamente buoni e leali; ma al pensiero di quella stessa bontà e lealtà nascevano in me altre insopportabili commozioni.

Per sottrarmi a quei molesti assalti, mi avvicinavo alla pergola, dove le signore parlavano sommessamente. Udivo parole inattese: «Misere noi donne... Se nasce un'altra vita, nasce uomo... Loro sono tutti uguali, egoisti, villani, prepotenti...». Allora con immensa mortificazione pensavo agli uomini che le stavano teneramente esaltate, e ora con tanta lealtà cantavano, generosi, fraterni; e mi sentivo prendere dal furore udendo denigrare tra profondi sospiri, che essi erano del tutto privi di sensibilità, di dolcezza, d'amore.

Nel frattempo gli uomini si avvicinavano cauti alla pergola, e all'improvviso lanciavano alti evviva alle loro mogli che trasalivano spaventate, ma per ricomporsi in un baleno e sporgere la testa tra le foglie e sorridere, e con le mani inanellate far cenni vezzosi di saluto. I mariti, contenti, intonavano subito un coro in loro onore, tenendo alti i bicchieri, ed esse mostravano tra le fronde facce divertite, premurose, poi applaudivano e gridavano frasi gentili ai cantori, con voci piccole e falsate. Ma presto si ritrovavano e, sicure di non essere viste, scrollavano la testa con commiserazione, quasi con disprezzo; e appena gli uomini si furono lontanavano soddisfatti della sorpresa, riprendevano a sospirare che erano infelici, incompresse, e che i loro mariti le tenevano perennemente come schiave.

Gli uomini ancora cantavano nel giardino i loro cori pieni di dolcezza grave, si guardavano negli occhi con sempre più calda amicizia e generosità; mentre le donne, pur approvandosi l'un l'altra per le loro crudeli parole, si scrutavano attente, scambiandosi appena di tanto in tanto un freddo e rapido sorriso.

Talvolta una voce esclamava: «Che notte! Guardate quante stelle...», e tutti ripetevano che era vero, una bellissima notte, meravigliosa; e per un poco stavano in silenzio.

Quando spuntava la luna, e con estrema dolcezza si sollevava fino a staccarsi grande e nitida nel cielo schiarito, la sua luce, più morbida di quella dell'acetilene, rendeva bianchi e i fiori e le foglie, e le ombre dei rami creavano altri rami più neri sui viali. Allora gli uomini tornavano a cantare, ma con voci sommesse, quasi affascinate, e più nessuno rideva. C'era in tutti come un bisogno di pace, i volti sbiancati avevano qualcosa di triste. Ma tristi non si poteva essere, in quel tempo; e giovani donne uscivano dalla pergola per unirsi al coro, trilli d'argento passavano tra le voci gravi e mature come leggeri fuochi di gioia.

G. B. Angioletti

Questa toilette da sera è stata chiamata «Butterfly di notte». Sulla gonna, libellule ricamate in oro.

LA GUERRA CIVILE IN PALESTINA

Angoscia di gente braccata

A questo punto si è in Terrasanta: odio feroce, caccia all'uomo, imboscate e controimboscate, azioni e rappresaglie - Decine di vittime al giorno

(Dal nostro inviato speciale)

GERUSALEMME, febbraio.

Per quanto la maggior parte degli ebrei in Palestina vadano a capo scoperto, e con certe bustine alla militare di pelo grigio (quelli dell'Haganah), tuttavia consigliano di traversare la zona araba senza cappello per non essere presi per ebrei ed attirarsi una fucilata: «Remove your hat lest you will be shot», *disse il poliziotto della polizia ebrea a un mio compagno di viaggio quando ci accingemmo a risalire in vettura dopo aver preso il caffè che il poliziotto ci aveva offerto; ed un arabo volonteroso accanto a lui, vestito all'inglese con una specie di basco in capo, ripetè il consiglio in lingua francese:* «Levez chappello se non volere arabi fare fucilata» *e alle parole aggiunse l'onomatopeico* «Bum bum», *ridendo spensieratamente.*

Bravamo a Gerusalemme, ripeto, ospiti di fichi di palme di ulivi di carrube, ricca d'acque e di minareti sul fianco di una collina che chiude la vasta pianura di Esdrael sulla strada verso Gerusalemme; eravamo scesi per prendere un caffè e fare una fotografia, ancora ignari che la prima cosa da fare in Palestina, se si vuol viaggiare, è non dare nell'occhio; e subito si furono attorno persone premurose e insistenti, chi sapevamo, cosa facevamo, e ci volevano portare in un certo ufficio del comitato arabo, per veder meglio i documenti, dicevano. Ma ci ricordammo in buon punto il consiglio di un ufficiale inglese alla frontiera, «Non lasciatevi mai chiudere dentro in un ufficio, arabo o ebreo che sia; sono trappole»; *e alla fine tutto si chiarì, ci sedemmo al caffè accanto al poliziotto che fumava il narghilè e ci volle offrire il caffè.*

«Cosa sarebbe successo, gli chiedemmo, se ci avesse presi per ebrei?».

La domanda disertì molto il poliziotto, rise, e senza parole portò la mano di taglio alla gola muovendola da destra a sinistra, lentamente: «Ma non passi mai nessun ebreo da qui?».

«Sì, rispose, può provare, ma non tiene molto alla pelle».

Un diplomatico sfortunato

A questo punto si è oggi in Palestina; odio feroce, agguato; caccia all'uomo; imboscate e contro imboscate, mine e contromine, azioni e rappresaglie; poche settimane fa quelli dell'Irgun Zvai Leumi e quelli della Stern, che è un'associazione terroristica ebrea di pochi membri, dicono una più di 300, ma disperati, fecero saltare l'albergo Semiramis a Gerusalemme, perchè «era un nido di spie»; l'edificio di tre piani si ridusse a un mucchio alto così di briciole; fra gli altri ci rimase sotto, e non lo hanno ancora estratto, un giovane diplomatico spagnuolo che c'era andato ad abitare perchè nell'albergo dove stava prima, un albergo ebreo, non si sentiva sicuro.

Ed ecco è venuta la rappresaglia; le agenzie ve ne avranno già data notizia: l'altro giorno, domenica, tre autocarri, misteriosamente penetrati nel quartiere ebraico che fa capo al Circus Zion — il centro degli affari, dei traffici, di quel poco di vita sociale che è rimasto, caffè, cinematografi — sono scoppiati, erano carichi di esplosivo, una casa di quattro piani nel centro della via principale, la via Ben Yehuda, è andata in mille marmitoni, le case vicine si sono spaccate, hanno perduto tetto e facciata, si parla di trenta, quaranta morti; per tutta la notte e il giorno seguente è stato un minuzioso lavoro di squadre di soccorso, una febbrile ricerca dei sepolti.

Poi sono comparsi sui muri gli annunci mortuari della prima vittima riconosciuta, ultimata accanto a quelli di tutti i morti di questi ultimi mesi, di fucilata, di bomba, di muro rovinato addosso; e, mi dicono, appelli furiosi della Irgun Zvai Leumi, che accusa la Gran Bretagna, voglio dire il comando militare britannico di Gerusalemme, di connivenza nello scoppio, e minaccia vendetta e rappresaglia; e certo per tutta la giornata di domenica elementi scalmanati dettero la caccia ai soldati britannici isolati per fargli la pelle e ne hanno ammazzati una decina. A queste accuse le autorità britanniche hanno risposto freddamente, "datecene le prove"; d'altro canto il comando dei volontari arabi ha annunciato che rivendica a sè le responsabilità dell'attentato della via Ben Yehuda, come rappresaglia delle azioni ebraiche contro gli arabi. Come volevasi dimostrare.

Dopo qualche giorno

Con l'elasticità delle formiche che riaccorrono sul luogo dove una pedata ne ha interrotto la fila e accisconsono un bel mucchietto, dopo due o tre giorni il traffico è vicino come prima; il giornalista ferma al canto della piazza potrebbe aver l'impressione, non fossero le scritte ebree sui negozi, di trovarsi in un quartiere qualunque di una città dell'Europa centrale, con la bruita cosa fatta a ponte di nave e il brulichio della gente sui marciapiedi, e lo strombettare delle automobili. Solo il cielo è diverso; d'una leggerezza, di una limpidezza mai viste, così intrico di luce che abbacina a guardarlo. Il giornalista riporta gli occhi dal cielo alla terra, e si vede addosso una faccia scura, un borghese con una fascia al braccio che gli susurra qualcosa in una lingua sconosciuta. Una faccia che gli pare di aver veduta in altro luogo in altri tempi; e cosa no? Il ricordo lo riporta a venti anni fa, quando usciva dalla stazione della sotterranea alla zoo di Berlino e faceva come questa gli si avvicinavano di soppiatto mormorando: «Alta Kleider, vestiti vecchi?». *Ma questo qua vuole Carl, Pass, Dokument, come egli chiarisce, dopo che le parole ebree non hanno suscitato eco alcuna. E la riporta nel vano di un portone dove altre gente col braccialetto rimescina i documenti gro-*

Mistress visita al bagagli.

lani fra lo sportivo e il militare, ragazze in pantaloni e maglione, giovanotti con giubbe da cento e pantaloni da sci; e altri con il paltoncino attillato sul corpo come un coffeltano e il cappello tondo di feltro o di velluto da cui scappano fuori i riccioli delle tempie a boccolari con le barbe nere. Tutti differenti e tutti uguali; se ne riconosce l'origine; gli sbirri polacchi col passo dondolante ed il corpo curvo in avanti e quelli di Austria e di Germania con il viso triangolare e pingue e le labbra grosse e il naso cadente e quelli mediterranei coi nasi a uncino, sottili e aguzzi, e quelli che sono sempre stati qui e paiono nascosti da qualche bassorilievo egiziano; e le ragazze dalle dense chiome crespe, un po' corte, un po' piagni, e gli studenti delle scuole talmudiche, i più ortodossi di tutti con enormi riccioloni che gli piovono giù dalle tempie, lucidi e brillanti, scamponanti attorno al viso pallido e esserto. E, fra tutti, i ragazzi e le ragazze delle colonie, quelli che hanno fatto rifiorire le culture della steppa e del deserto, già contadini nei geti, nel passo, con occhi attenti e facce spavalde; i soli che vadano in giro con baldanza, non un pallor oppressivo e ricolato. Chè sul viso di tutti gli altri è ancora visibile l'ombra del ghetto, la angoscia e l'oppressione, quell'aria fuggente di bestia braccata che hanno avuto per secoli e secoli di isolamento e di persecuzione.

Paolo Monelli

LA TRAGEDIA GRAZIOSI NUMERO 2

Il bimbo tra le carezze e i baci ripete l'accusa contro il padre

La drammatica scena al Commissariato di polizia - La ricostruzione della tragedia: un diverbio e uno sparo - Contraddizioni - Gravi indizi a carico dell'avv. Giorgi

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 27 febbraio.

E' buona abitudine ormai di intitolare «un nuovo caso Graziosi» ogni delitto in cui un marito sia sospetto di assassinio ed una moglie abbia la parte della defunta. Ma questo caso della famiglia Giorgi verificatosi ieri è certamente più degno degli altri di essere paragonato a quello del pianista e della sua consorte per la analogia che senza fatica vi si possono riscontrare.

Romantico idillio

L'avv. Claudio Giorgi, il presunto uxoricida, è un benestante che vive dei reddito dei suoi palazzi e delle sue terre, integrato da speculazioni finanziarie. Egli conobbe sei anni or sono la signorina Liliana Olivieri, figlia di un ricco possidente umbro e cointeressato nello sfruttamento delle acque di Sangemini. In questa cittadina appunto i due giovani, che allora contavano rispettivamente 26 e 23 anni, si conobbero ed iniziarono il loro romanzo d'amore.

Per alcuni anni durò senza interruzioni la luna di miele. Marcello, un bambino intelligente, cercò i desideri dei due sposini e nell'appartamento lussuoso di viale Giulio Cesare tutti avrebbero creduto abitassero l'armonia e la serenità.

Qualche mese fa tra Claudio e Liliana sorse la prima lite. I motivi non sono ben chiari, forse fu a causa di certe speculazioni errate di lui o di certe frivolezze di lei che, essendo molto bella, attirava troppi desideri ed acuiva la gelosia del marito. Da quel momento l'incanto fu rotto: screzi continui, piccole baruffe soffocate dalla buona educazione, dispetti ed incomprensioni che gli amici notavano ma senza darvi troppa importanza.

La tragedia cadde improvvisa ed imprevista. Ieri nel primo pomeriggio i vicini della famiglia Giorgi udirono distintamente i due coniugi litigare. Liliana piangeva, Giorgio la gridò parole incomprensibili. «No, no, non voglio», urlò ad un certo punto la bella signora e subito dopo seguì, secco e rapidissimo, il rumore di uno sparo. Le due cameriere di casa Giorgi, Maria e Rumenia, si precipitarono nella camera dei signori. L'avvocato stava sull'uscio, ripetendo con disperazione: «Bisogna chiamare un medico, bisogna chiamare un medico!». Nella stanza la signora era distesa tra il letto ed il cassettone a circa un metro dal primo, con le braccia quasi incrociate sul petto. Da un foro sulla tempia destra sgorgavano sangue e materia cerebrale, e si sprigionava disgustosi sul pavimento. A circa due metri dalla parte opposta era una rivoltella Beretta calibro 9 proprio come quella che secondo i giudici usò Graziosi per assassinare la moglie. Nella camera si notava un insolito disordine, alcuni cassetti erano aperti e sul letto era posata una valigia. Accanto alla finestra il piccolo Marcello, con lo sguardo sbarrato dalla paura pareva impietrito e le lagrime gli scendevano sulle gote senza che piangesse.

«E' stato papà»

Giunsero il medico ed il fratello dell'avvocato, piombarono nell'appartamento anche i funzionari della polizia investigativa. Claudio Giorgi si dimostrò sinceramente disperato e ad un certo momento cercò di aprire la finestra per buttarsi di sotto. L'ipotesi del suicidio fu subito avanzata come la più facile e la più benevola. Tra un singhiozzo e l'altro l'avvocato riuscì di avere inteso la detonazione, mentre si trovava nel suo studio e di essere immediatamente accorso nella stanza da letto, dove la moglie aveva compiuto l'insano gesto. Ma un sommario interrogatorio delle due cameriere fece sorgere i primi dubbi. Mentre Rumenia confermava l'esattezza del padrone, Maria invece era sicura che egli si trovasse nella stanza da letto al momento dello sparo. Incerti, i funzionari si ricordarono del bimbo, innocente testimone oculare della vicenda. Egli era già stato allontanato, ma fu subito raggiunto. «Com'è morta la mamma?» gli chiesero i funzionari senza giri di parole. Ed il bimbo non esitò un istante. Con la vocetta innocente disse subito: «E' stato papà ad uccidere la mamma. Litigavano sempre».

Può la testimonianza di un bambino cinquenne condannare od assolvere un individuo? La polizia comunque non trascurò questo fatto nuovo ed eccezionale e con maggior sospetto iniziò le sue indagini. Contraddizioni non ne mancavano ed il dottor Sorrentino, capo della squadra scientifica, le avvertì fin dal primo momento. La ferita della morta era alla tempia destra, mentre la rivoltella giaceva alla sua sinistra. Attorno al foro d'entrata del proiettile nessun annerimento o segno di bruciatura confermava che la canna della rivoltella fosse stata appoggiata alla tempia come avviene obiettivamente nei casi di suicidio, la stessa mano destra della morta era pressochè distesa, facendo supporre che al sopraggiungere della morte nessun oggetto, e tanto meno una rivoltella, essa stringesse tra le sue dita. Un esperto balistico prese in consegna la rivoltella. «Dov'era questa rivoltella quando entraste nella stanza?» chiese d'improvviso alla cameriera Rumenia. «Sulla comoda, accanto al ritratto di Marcello», rispose senza esitazioni la ragazza.

«Come è finita per terra allora?» egli incalzò.

L'avvocato Giorgi non seppe subito rispondere. Poi ingarbugliò che non ricordava, che certo, entrato nella stanza e scorta la moglie per terra, egli aveva sollevato la rivoltella e l'aveva buttata per aria, altro proprio non sapeva.

«Titti mio...»

Claudio Giorgi venne trasferito in questura. Pochi minuti dopo due agenti lo introducevano nella stanza dove si trovava piantonato il piccolo Marcello. «Titti mio» gridò il padre correndogli incontro e stringendolo fra le braccia. Anche Titti baciò tanta e tante volte papà e inondò il suo viso di nuove lacrime.

«Chi ha ucciso mamma?» intervenne improvviso il commissario Barranco.

«L'ha ucciso papà», ripetè il fanciullo mentre cani che egli additava quale assassino seguitava a carezzargli sui capelli. Barranco confessò poi di essersi commosso, cosa che non gli capita di frequente. «Forse sua moglie stava per abbandonarlo?» insistette tuttavia con l'avv. Giorgi. Giorgi giurava di no. Sua moglie non aveva intenzione di abbandonarlo ed i litigi passati erano comuni incerti del matrimonio. «Ma quella biancheria pronta per essere messa nelle valigie?».

Giorgi crollò il capo. Barranco tuttavia è sicuro che Giorgi abbia ucciso. La sua benevolenza si limita ad opinare che egli abbia soltanto voluto minacciare la moglie ed inavvertitamente il colpo sia partito dalla rivoltella senza sicura.

«Non sarà come per Graziosi — dice a tutti —. Questo qui lo sbrighiamo molto più presto».

Oggi a mezzogiorno l'avvocato è stato riaccompagnato a casa sua ed invitato a ricostruire movimento per movimento la scena del giorno precedente. Appena entrato nella stanza da letto, Claudio Giorgi si precipitò a baciare il marmo dove per sei anni ogni notte posarono i capelli ricciuti e tiepidi di Liliana. «Non far scene», scattò un agente di servizio con tono annoiato, ma il dottor Barranco gli dette il gomito, invitandolo a non insistere.

U. Z.

Strappa la corrispondenza per non recapitarla

Milano, 27 febbraio.

Il custode di uno stabilimento di via Ravizza stamane ha scorto all'angolo della strada un giovanotto che strappava fogli e li infilava nella fogna stradale. Gli si è avvicinato per vedere di che si trattasse, ma l'altro, che indossava la divisa di fattorino postale, è saltato sulla bicicletta ed è scappato via. Il custode allora ha avvertito la polizia e quindi è stata aperta la fogna e più tardi rintracciati anche il fattorino postale, che è il Pepoe Isidoro Giuda. Egli non aveva fatto altro che strappare la corrispondenza affidatagli per la distribuzione, infilandone i residui nella fogna, e si è giustificato dicendo che le lettere consegnategli erano troppe ed egli temeva di non poterle recapitare tutte. E' stato accertato che si trattava di espressi e raccomandate e la polizia ora, rimettendo a posto i pezzettini di carta strappata, sta cercando di identificare i destinatari, anche per conoscere se le lettere contenevano o meno valori.

MUSICA NELLA RUSSIA SOVIETICA

A Stalin non è piaciuta l'opera "La grande amicizia,,

Berlino, 27 febbraio.

L'interesse destato in tutto il mondo della cultura dal recente Decreto del Comitato centrale del partito comunista, che censura le tendenze e le opere di alcuni musicisti russi più in vista, mi ha indotto a raccogliere qualche precisa notizia e qualche impressione negli ambienti intellettuali e musicali della capitale.

L'episodio più recente, che ha procurato il decreto, può esser riassunto così. Il 7 novembre scorso andò in scena al teatro Bolshoi di Mosca la nuova opera *La grande amicizia* del georgiano Vano Muradeli, nata affine nel gusto nativo ad Aram Ilich Kaciaturian e a Lev Knipper, entrambi di Tiflis, ciò che è un indice dell'inserzione dell'attività artistica provinciale nel quadro della cultura centrale. Quella rappresentazione era stata disposta per festeggiare il trentesimo anniversario della Rivoluzione, e fu accolta favorevolmente, anche parecchi teatri d'altre città sovietiche, anche lontane, ripetettero l'opera, talvolta tradotta nella lingua propria dello Stato in quel momento Stalin si trovava a Sochi, nel Caucaso. Ritornò a Mosca nel dicembre, ma non prima del gennaio ebbe agio di recarsi a sentire *La grande amicizia*. Il suo giudizio fu subito negativo, e in ciò concorda con quello di Molotoff, che ha una speciale inclinazione alla musica. Qualcuno vuol porre a base di tale giudizio l'inopportunità dell'argomento storico, avendo il libretto di Muradeli, anch'esso georgiano, adombrato un attrito fra caucasei e russi nel sostenere il regime sovietico verso il 1920. Ma qualche altro si dice in grado di riferire quasi testualmente le parole di Stalin: «Questa musica è troppo simile a quella, moderna e decadente, della borghesia capitalistica dell'Europa occidentale. Non è socialista. Non è russa. I nostri compositori devono continuare nella genuina tradizione russa di Ciaicovski e di Rimski-Korsakof». Da quel giorno l'opera dei Muradeli scomparve dai cartelloni. Il 4 febbraio Mikhail Cravcenko era dimissionato dalla presidenza del Comitato delle Arti, e l'11 veniva pubblicato il noto decreto.

Ma non mi sembra che esso sia stato riferito dalle agenzie d'informazioni nei suoi più essenziali punti sociali e artistici. Eccone la parte centrale: «Si tratta di distorsioni formalistiche e di tendenze antidemocratiche, estranee al gusto del popolo e degli artisti russi; tali, il ripudio dei principi fondamentali della musica, l'atonalità, la disarmonia, che tenderebbero costituire il progresso e la novità, la rinuncia a un elemento fra i più importanti nella creazione, cioè alla melodia, e l'esaltazione del torbido, del nevropatico, del caotico». Ora questi pensieri non fanno che ribadire le *basi ideologiche* proclamate dall'*Associazione russa di musica proletaria* nel 1929, e trascurate da molti artisti. Esse combattevano il pensiero come espressione della borghesia e il valore unicamente formalistico, e precisavano così i fatti riprovevoli: «Ipertrofia dell'armonia, pletora di note negli accordi, monotonia, perdita di vigore drammatico, sparizione della cantabilità, soverchio contrappunto specialmente lineare, ritmi bizzarri e inattesi, ricerca della dissonanza, della purità e costruttività, elevazione degli artefici su i creatori».

Conclusione: «L'inedito e l'avanguardismo a tutti i costi, tendenza dalla musica borghese d'oggi, sono sintomi della povertà spirituale della borghesia stessa, e conseguenza della sua degenerazione e decomposizione». E sono proprio i fatti e i pensieri che Hitler raccoglieva nella formola «musica degenerata», comprendendovi tanto le teorie diffuse da Schönberg, quanto le influenze determinate dalla fortuna del jazz.

Venendo infine a nominare i censurati, il decreto colpisce nuovamente lo Sciostacovich, già più volte condannato e assolto, il Prokofieff, il Kaciaturian, la triade più celebre, perchè le loro musiche, «seguendo quelle borghesi europee e americane, riflettono il marasma della classe borghese, e s'allontanano dal vero cammino progressivo segnato dalla classica eredità, dalle sane tradizioni della scuola russa», insomma il regime vuol dare al popolo, di cui la maggior parte da poco tempo interviene alle manifestazioni musicali, opere teatrali o sinfonie, che si rialliaccino per ogni aspetto al gusto dell'Ottocento, considerato «classico» dai russi, e ne continuino, con le trasformazioni necessarie, il largo comprensione. Il facile pittoresco, l'emotività.

Per tali punti di vista il Muradeli è stato deplorato come «ingressivo, povero di fantasia, sgradito e torbido». Il basso Mikhailoff, che aveva prestato la sua bella voce e la sua imponente persona al protagonista della *Grande amicizia*, s'è affrettato a dichiarare ai giornalisti che quell'opera non gli piaceva, e che non vedeva l'ora di tornare ai personaggi di Glinka e di Mussorgsky.

a. m.

David Niven è tornato a Pasadena (California) con la sposa, una mannequin di Stoccolma. La prima moglie gli morì due anni fa durante una festa da ballo, era accaldata, aprì una porta e da un balcone in riparazione cadde nella strada uccidendosi sul colpo.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(Supplemento d'urgenza 100 %)

(Via S. Teresa, N. 7)

I ANNUNZI COMMERC. L. 80 p. p.

ACQUISTANSI qualsiasi bottiglia damigiane fiaschi libri stampati archivio. Telefono 60-030.

ACQUISTO macchine [illegible] occasione stesse condizioni, specificare prezzo. Scrivere cassetta 1167 SPI Torino.

COMPERO attrezzi bureficio ottimo stato, rompighiaccio, panettatrice ecc. Scrivere cassetta 3020, SPI Torino. 46681

IMPRESA eseguisce demolizione stabili migliori condizioni vende materiali ricupero. Macaluso, Vespucci 11. Telefono 60-630. 47480

LIMATRICE robusta vende privato visibile sabato domenica. Malandrino, Villafranca 54. 47569

MACCHINE utensili minori, d'occasione, vendiamo. Piovano, corso San Maurizio 61. 46687

NOLEGGIO camion portata 50 q.li con autista lire 3000 giornaliere. Scrivere cassetta 3141, SPI, Torino.

REGISTRATORE causa modernissimo occasione come nuovo vendesi anche dilazione qualsiasi prova. Scrivere cassetta 164 M. SPI, Milano. 31191

RETTILINEE macchina 8x70 3x60 5x70 verticali. Telef. 770-680.

TRAFILERIA specializzata tubi sottili e capillari ottone alluminio assume ordini anche in trasformazione, consegne sollecite. Scrivere cassetta 6030 SPI Torino.

VENDESI caldaia elettrica nuova Kw. 35 con serbatoio e quadro. 1 G.A.T. Torricelli 56. 31499

VENDESI mola smerigliatrice puntatrice 12 Kw. come nuove vera occasione. Telef. 66-811. 61295

2 ARTIGIANATO L. 35 p. p.

CONFEZIONI corredini neonati, maglieria ricami a mano signora. Telefono 41-376, Savonarola 3, 2° p.

MODERNA saldatrice elettronica specializzata tutti metodi assimerebbe lavorazione di serie con sconto 30 %, costruisce macchere. Scrivere cassetta 1165, SPI, Torino.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 50 p. p.

APPITTASI riviera grandioso alimentario salumeria con rivendita pane eventualm. cedesi causa espatrio. Carena, Sommacampagna 6.

AVVIATA industria maglieria cede al. Scriv. cassetta 6010 SPI Torino.

AVVIATO negozio calzature centrale motivi famiglia rimettesi, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 3187 SPI Torino. 46938

AZIENDA avviatissima offre impiego stabile ben retribuito apportando 1.000.000 serie garanzie [illegible]. Scrivere dettagliando cassetta 6033 SPI Torino. 61357

CEDESI officina 3.500.000, torni, frese, limatrice, [illegible] lavoraz. mercerie. Scriv. cassetta 31 SPI Torino.

CERCO terzisti per rivendita pane. Scrivere cassetta 1188, SPI, Torino.

CHIMICO diplom. portando 500.000 coopererebbe con sana industria. Scrivere cassetta 1171, SPI, Torino.

CINEMA centrale perfetto redditizio urgentemente cedesi occasione. Barbieri, Bidone 24.

CONCERIA 30 operai cerca socio tecnico sostituire uscente motivi salute. Prestazione collocata. Esigesi provata capacità direttiva e possibilità rilievo quota sociale. Indirizzare offerte a casella 120 Pubblidor, Varese 31241

FRIGORIFERO 200 mc., ampi locali, affitto deposito merci, esaminerebbe combinaz. commerciale. Tel. 21-914.

LABORATORIO farmaceutico specialità medicinale avviata fornita cedesi ottime condizioni. Scrivere cassetta 3065, SPI, Torino. 46885

MACELLAIO volenteroso cerca gestione macelleria oppure offresi garzone. Scrivere cassetta 3114, SPI, Torino.

NEGOZIO avviatiss. centrale cerca socio apporti almeno 3.000.000, massime garanzie. Scrivere cassetta 6011 SPI Torino. 61358

SALUMERIA macellerie rilevansi Torino, ingresso minuto, moderno ricco macchinario cedesi causa espatrio. Carena, Sommacampagna 6. 47760

SOCIO amministratore cercasi da importante industria meccanica specializzata, regione padovana sopporto cinque milioni massime garanzie, serietà, esclusi azzeccati. Cassetta M E. SPI, Venezia. 97236

ZONA centralissima cedesi avviato negozio tessuti signora, maglie, pullpettatura ricami. Tel. 41-075

4 CASE E TERRENI L. 80 p. p.

ALBERGO in Vico Canavese ottima stagione villeggiatura vendesi albergo arredato. Rivolgersi Bertinola Secondina, Vico Canavese.

ALLOGGI corso Inghilterra 27, negozi, liberi settembre, vendonsi. Achiardi, Settembre 58. 47750

ALLOGGI liberi centrali vendo. Telefonare 45-756. 31300

ALLOGGI signorili liberi subito 4-6 camere vecchia Piazza Armi vendonsi. Achiardi, Settembre 58.

CASA angolare presso piazza Vittorio, soprasuolevabile, 130 camere vendesi. Achiardi, Settembre 58.

CASA civile, camere 190, semicentrale, reddito, redditizia, vendesi 12.000.000 causa divisione. Giletta, Barbaroux 1. 47714

CASA moderniss., centrale, 100 locali, ascensori, alto reddito, vendesi mq 34.000.000. Giletta, Barbaroux 1.

CASA popolare, Barriera Milano, 70 camere, mensili, 3.800.000. Achiardi, Settembre 58. 46765

COMPRO casetta vicinanze Torino 30-30 giornate irrigue. Scrivere cassetta 3090, SPI, Torino. 46765

CONTANTI [illegible] Liberi vendonsi negozio magazzini alloggi 2-3-4 camere prezzi ribassati. Visite 15-20-17.

MANSARDE via [illegible] bellissime posizioni, splendide vendonsi 55.000. Consolata 1 bis.

MEDITERRANEO 60 alloggi modernissimi marmi ascensori lavanderia liberi contratti locazione. Visibili ore 15-16. 47291

PERITO ingegnere consentirebbe cassetta palazzinetta, periferia Torino. Pagando bene. Telefonare 47-367.

SERGANI 3-4 vani centrali eventualmente subaffitto per uffici, urgenza massima. Scrivere cassetta 3180 SPI Torino. 46666

TERRENI Crocetta, lotti da 600 a 1000 mq. vendonsi. Achiardi, Settembre 58. 47761

VENDESI alberghi libero Crocetta 4 camere dalmoderni bagno [illegible]. Scrivere cassetta 1172, SPI, Torino.

VIA Assarotti 3, privato vende urgentemente casa signorile.

VILLA Valsalice, terreno, comodità tram, libera subito. Achiardi, Settembre 58. 47760

5 APP. TERR. E LOC. L. 80 p. p.

AFFITTASI locale industr. mq. 400 circa libero subito. Telefono 41-443.

AFFITTO acquisto locale piano terra 60-80 mq. uso laboratorio. Scrivere cassetta 3084, SPI, Torino.

CERCASI locale uso laboratorio biblioteria centrale piano terreno con cantina luce meccanico. Scrivere cassetta 3119, SPI, Torino.

UFFICIO centrale 4 locali telefono, eventuale permesso attività rivista farmaceutici cedesi. Scrivere cassetta 3117, SPI, Torino. 47758

6 AFF. APPARTAMENTI L. 50 p. p.

ACQUISTO affitto alloggio 3 camere servizi, centrale, cedendo 2 camere. Telefonare 43-907.

CERCO alloggio libero centrale 4-10 camere servizi. Telefono 44-428.

TRE annualità anticipo, offro per 3-4 camere servizi centrale. Tel 44-105.

ZONA Francia cedesi buonuscita alloggio 3 camere servizi. Scrivere cassetta 3031 SPI Torino. 46710

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 35 p. p.

DISPONENDO tecnicamente assumo disegno lucidatura tecnico edile, meccanico. Scrivere cassetta 3036, SPI, Torino. 46677

GIOVANE originale figurinista assume lavori Case moda. Scrivere cassetta 3175, SPI, Torino. 47758

INGLESE sistema pratico rapidissimo lezioni a domicilio. Scrivere cassetta 3100, SPI, Torino. 46736

VIOLINO sistema rapido, impareggiabile lezioni provetto professore. Scrivere cassetta 3109, SPI, Torino.

11 CAM. MOB. PENS. L. 35 p. p.

AFFITTASI camera ammobiliata tranquilla centrale signore sabbie. Telefonare 57-668. 31587

DISTINTA famiglia offre [illegible] eventualm. camera. Telef. 58-911.

IMPIEGATO cerca camera ammobiliata indipendente musicisti locali. Indirizzare offerte Rinaldi, via Accad. Albertina 13, Torino.

PENSIERI con o senza alloggio operai impiegati. Telef. 76-397.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

ADDUMESI 16-18enne stenodattilografa parlante attiva energica, indicare refer. posti occup. massimi. Scrivere cassetta 1183, SPI, Torino.

AZIENDA centrale cerca giovane stenografa nozioni inglese. Indicare età studi posti occupati. Scrivere cassetta 167 R. Sipra Torino.

BRONZISTA aggiustatore provetto cercasi. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 3199 SPI Torino.

CAPO cantiere provata competenza cemento armato cercasi. Bettigiare posti occupati pretese. Scrivere cassetta 3000 SPI Torino.

GERGASI corrispondente stenodattilografa perfetta conoscenza inglese francese [illegible] ineccepibili. Jalla, Zacchi 28. 21574

GERGASI 16-18enne energica telefonista lavori vari ufficio esigesi dinamicità possibilmente svolto lavoro analogo in meccanica, referenze posti occupati mansioni. Scrivere cassetta 1187 SPI Torino.

LAVORO indipendente: cercansi ovunque collaboratori per organizzare centri commerciali collocamento produzione industriale. Scrivere cassetta 7 A, SPI, Bologna

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 p. p.

prime 10 parole, L. 50 successive

CORRISPONDENTE inglese francese offresi interprete segretaria mansioni affini. Scrivere Boer, Alberi 4. 30061

ESPERTISSIMO conduttore caldaie turbine paleste massima, montaggio, collaudo, occuperebbesi comunque. Scrivere cassetta 3103 SPI Torino. 47719

GEOMETRA pratico cantiere disposto espatriare

ULTIME NOTIZIE

LA GUERRA FREDDA

Il fronte in movimento

Inquieto discorso di Bidault: anche 10 anni orsono Praga fu un grido d'allarme - La Russia chiede una Conferenza per la Germania presenti le nazioni del blocco orientale

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 27 febbraio.

Gli avvenimenti che si svolgono in Cecoslovacchia hanno attirato alla Camera una folla considerevole e le tribune erano piene quando il Ministro degli Affari Esteri, Georges Bidault, ha preso la parola.

« L'Assemblea comprenderà — ha detto il Ministro — che la risposta al grave dibattito di politica estera, il cui imperativo essenziale è il mantenimento della pace, venga data con precedenza, essendosi prodotto un fatto nuovo che è contrario a tutti gli sforzi intrapresi per liberarci dalla tirannia. Questo fatto nuovo appartiene ad una serie di altri fatti analoghi di carattere più insidioso, che non sfuggono a nessuno. L'avvenimento si svolge in un punto sensibile sotto il triplice aspetto della geografia, della morale e del ricordo. Da molto tempo i precedenti storici sottolineano la importanza di Praga ed in un precedente, che non è lontano, il dramma cecoslovacco fu un segnale di allarme.

Il cielo è oscuro

Bidault ha dichiarato: « *I francesi debbono ora più che mai realizzare la necessità di mantenere l'unione fra tutti coloro che mettono l'indipendenza e la libertà della Nazione al di sopra di ogni altra cosa* ». *Tutta l'Assemblea, ad eccezione dei comunisti, si è alzata in piedi ad acclamare.*

Poi Bidault ha continuato: « *Gli avvenimenti in Cecoslovacchia hanno sconvolto l'equilibrio internazionale ed il problema dell'esistenza della democrazia e della libertà è stato sollevato in una maniera che non esito a definire brutale. Non è concepibile che queste tattiche nel campo internazionale possano continuare senza creare una situazione pericolosa. E questo non è un ultimatum: è una semplice constatazione di fatto* ».

A questo punto Bidault ha dovuto interrompere il suo discorso a causa della vivace reazione all'estrema sinistra. Ma, per nulla turbato da questo, ha ripreso con tono ancor più energico: « *Dieci anni or sono il nome di Praga, come quello di un sinistro segnale d'allarme, ha significato l'inizio dell'offensiva nazista. Certi sistemi rievocano ora un passato...* », *e la sua voce è stata soffocata dalle urla dei comunisti.*

« *La Gran Bretagna, la Francia e gli Stati Uniti,* — *ha continuato, poi, Bidault,* — *hanno fatto notare la deliberata volontà di creare la crisi, da cui è poi sorto un brutale predominio di partito. Ancora una volta il cielo di Boemia è stato oscurato ed un avvenimento d'incalcolabile portata che ha frustrato tutti gli sforzi per liberare l'Europa da una pericolosa tirannia* ».

Il discorso del Ministro degli Affari Esteri ha raccolto nei corridoi dell'Assemblea Nazionale molti consensi. Si è preoccupati a Parigi per l'attuale attività della diplomazia sovietica. Si sottolinea che da Trieste, dove i comunisti — secondo un dispaccio dell'agenzia *United Press* — minacciano di passare all'azione, alla Finlandia, dove i russi hanno proposto al governo di concludere un patto di assistenza militare, tutto il fronte della guerra fredda è in movimento; e si esprimono grandi preoccupazioni ora per il piccolo popolo finnico. Quanto tempo potrà resistere Helsinki alle pressioni di Mosca?

I giornalisti scandinavi di Parigi affermavano oggi che, secondo notizie ricevute dai loro giornali, regna in Finlandia una atmosfera molto depressa in seguito agli avvenimenti di Praga.

Risposta dei sedici

La protesta anglo-franco-americana è considerata come un passo puramente platonico e di nessuna efficacia. Anzi, come se nulla fosse avvenuto, l'ambasciata sovietica a Parigi ha rimesso al Quai d'Orsay una nota in cui chiede la ripresa di conversazioni a quattro sulla Germania e l'intervento della Polonia, della Cecoslovacchia e della Jugoslavia alla eventuale conferenza.

Il *Monde* osserva che l'organizzazione dell'est europeo è molto in anticipo su quella dell'ovest. Qui si è ancora allo stadio dei negoziati in cui si affrontano i diversi punti di vista, mentre al di là del sipario di ferro c'è uno che domina e gli altri che obbediscono.

Tra pochi giorni però si riuniranno di nuovo a Parigi i rappresentanti delle sedici nazioni europee che hanno aderito al piano Marshall. Gli avvenimenti di Praga assorteranno queste nazioni a creare un'intesa molto più intima che per il passato?

m.

Severi giudizi a Londra sulla situazione ceca

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 27 febbraio.

(*f.*) L'ambasciatore di Cecoslovacchia ha rivolto stamane vigorose proteste ai giornalisti londinesi: « Neanche durante i giorni di Monaco del '38, la stampa cecoslovacca aveva attaccato i Paesi dell'occidente come quella di questo Paese attacca in questi giorni la Cecoslovacchia. Questi attacchi sono diretti non a un regime o a un partito politico, ma alla nazione cecoslovacca, la quale, invece, ama la Gran Bretagna ».

Era chiaro ai giornalisti che l'Ambasciatore parlava su istruzioni ricevute da Praga. Un giornalista inglese gli ha domandato se le accuse fatte da Praga contro « l'interferenza di una potenza straniera » si riferissero alla Gran Bretagna. L'ambasciatore ha risposto che non si trattava della Gran Bretagna. Ma gli ambienti governativi inglesi continuano a esprimersi in modo severo contro il colpo comunista di Praga. Morrison, lord presidente del Consiglio e uno dei portavoce più influenti del governo e del partito laburista, ha detto: « Gli avvenimenti di Praga sono tristamente simili a quelli di Mosca, anche troppo simili alla tecnica di Hitler ».

Il *Daily Herald* nel suo editoriale scrive: « Fino a ieri i nostri elementi simpatizzanti con il comunismo dell'Europa orientale dicevano: « Guardate alla Cecoslovacchia, assolutamente democratica nell'orbita sovietica! ». Oggi questa illusione è crollata. I comunisti controllano Praga come controllano Bucarest e Sofia. La stampa ha la museruola; gli avversari politici sono stati arrestati. La lezione per noi è di impedire che i nostri sindacati operai vengano catturati dai cospiratori comunisti che userebbero il loro potere per minare lo stato democratico ».

Eisenhower in visita ad associazioni di Columbia. Egli ha declinato la candidatura alla Casa Bianca a favore della carriera a rettore di quell'Università.

Giorni fa una telefonata anonima alla polizia inglese invitava a fare sloggiare i deputati dalla Camera dei Comuni perchè l'edificio era minato. La custode Dorathy Kemps scopriva in un sottoscala una bomba.

L'EPISODIO DELLE FALKLAND NON RESTA ISOLATO

Il Guatemala vuole l'Honduras

E anche il Messico lo vorrebbe - L'Inghilterra invia un incrociatore a difendere le posizioni

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 27 febbraio.

(*f.*). - L'Ammiragliato ha annunciato, questo pomeriggio, che all'incrociatore « Devonshire » è stato dato l'ordine di partire dalla Giamaica per unirsi allo « Sheffield » nel porto di Belize, per proteggere l'Honduras britannico contro un colpo militare da parte del Guatemala. Il « Devonshire » salperà subito e sarà a Belize entro ventiquattro ore.

Il Foreign Office dichiara che « il governo britannico intende solo con questo, mandare truppe in un territorio inglese per proteggere le vite e i beni dei suoi cittadini ».

Ma si apprendeva oggi che gli equipaggi dello « Sheffield » sono pronti a sbarcare e i cannoni da 300 millimetri dell'incrociatore, a bombardare la costa. Anche le batterie antiaeree della nave sono in grado di entrare in funzione: si teme che il Guatemala progetti un'invasione dell'Honduras con paracadutisti. Tutto però concorre a indicare che si tratta di una congiura collettiva da parte dell'America centrale e del sud, contro la Gran Bretagna.

Stasera corre infatti la voce che anche il Messico stia per chiedere certe porzioni dell'Honduras britannico. Un giornale messicano ha pubblicato un'intervista con un avvocato di Mexico City, señor Fabela, nella quale si dice che « la disputa dell'Argentina e del Cile con la Gran Bretagna per le isole Falkland è una buona occasione per il Messico per avanzare le sue richieste ».

Dall'Argentina, Peron invita l'Inghilterra a cedergli le isole Falkland « come un bel gesto, per consolidare le relazioni fra i due paesi ». Il ministro degli esteri Bramaglia ha soggiunto che non c'è bisogno di tenere una conferenza per decidere la sovranità sulle isole antartiche « perchè esse appartengono per diritto naturale all'Argentina e la Gran Bretagna se ne era impadronita illegalmente ».

Mentre così si parlava a Buenos Aires, l'incrociatore inglese « Nigeria » arrivava finalmente a Port Stanley, la capitale delle Falkland, due giorni dopo che le navi Argentine se erano ripartite e navigavano lungo la costa della Patagonia per ritornarsene a casa. Il « Nigeria » farà ora fare al Governatore delle Falkland un giro delle isole « per mostrare la bandiera ». Peron, sta discutendo il problema dell'Antartide con il presidente Berres dell'Uruguay a bordo dello yacht « Tacuara », in mezzo al Rio Plata: egli vuole che l'Uruguay appoggi le richieste argentine e, per indurvelo, offrirà a Berres delle isolette nell'estuario del Rio Negro.

Il « Daily Mail » scrive parole grosse su questi incidenti: commenta infatti: « Non sarebbe difficile, per la Gran Bretagna, spazzare via queste zanzare che amano mostrare come possono punzecchiare con ira. Ma questi episodi rispecchiano il grave indebolirsi delle nostre forze, specialmente di quelle navali. Per questo il Cile e il Guatemala diventano così audaci. Le piccole nazioni sanno che il mondo è ancora governato con la forza e appena credono che un impero non possa più salvaguardare i suoi interessi, gli saltano addosso come avvoltoi su una carcassa ».

I crediti cecoslovacchi bloccati dal Canadà?

Ottawa, 27 febbraio.

Funzionari del governo canadese si sono rifiutati di fare commento o dichiarazioni in merito alla linea di condotta che il governo di Ottawa intenderà seguire per esprimere la propria disapprovazione al colpo di stato comunista in Cecoslovacchia.

Negli ambienti bene informati si ritiene che il governo del Dominion potrebbe annullare il credito ancora esistente a favore della Cecoslovacchia, originariamente di diciannove milioni di dollari ed oggi ridotto a circa cinque. Non è dato sapere se verranno rotte le relazioni diplomatiche, ma sembra poco probabile un passo del genere.

I russi cessano di procedere contro i nazisti tedeschi

Gli inglesi liberano sulla parola le S. S.

Berlino, 27 febbraio.

Per ordine del comandante sovietico maresciallo Sokolowski le commissioni di denazificazione della zona di occupazione russa saranno sciolte il 10 marzo. Tutti gli ex-membri del partito nazista e delle organizzazioni da esso dipendenti che non si siano resi colpevoli di reati e che siano in condizione di espiare, con un lavoro onesto, la loro partecipazione a organismi fascisti, potranno collaborare alla ricostruzione democratica ed economica della zona sovietica.

L'organo dell'amministrazione militare sovietica *Taglische Rundschau* pubblica un articolo del colonnello Orloff, in cui è detto tra l'altro: « non bisogna dimenticare che numerosi proletari già iscritti al nazismo sono buoni patrioti e come tali si sentono profondamente solidali con le forze democratiche progressiste che lottano per l'unità della Germania. Essi vogliono lealmente collaborare alla rinascita e alla unificazione del paese, perciò è indispensabile che venga loro offerta questa possibilità, a condizione beninteso che essi non siano più in alcun modo solidali con i promotori del regime hitleriano e non gli organizzatori dell'aggressione tedesca contro l'Europa ».

Secondo Orloff esistono però degli ex-nazisti spregevoli venduti all'imperialismo anglo-americano. Questi non sfuggiranno al giusto castigo. Ma fra i « piccoli attivisti nazisti » esistono anche persone rispettabili.

Appena conosciuta la notizia nella zona d'occupazione britannica sono stati liberati « sulla parola » gli elementi che appartenevano alle S.S. e che non erano imprigionati per reati comuni.

50 navi con aiuti in viaggio verso l'Italia

Roma, 27 febbraio.

In relazione alla notizia apparsa su alcuni giornali di due lettere di protesta del governo americano a quello italiano per esprimere l'insoddisfazione circa il modo in cui erano state utilizzate le somme del fondo lire AUSA, il sig. Dayton, capo della missione americana per gli aiuti al nostro Paese ha dichiarato che ciò non risponde assolutamente alla verità, aggiungendo che 50 navi sono in navigazione verso l'Italia mentre altre 15 trovansi sotto carico. Fino ad oggi si è avuto negli arrivi una media di 3 navi al giorno; tale media sarà mantenuta.

E' stato chiesto al signor Dayton se la missione è soddisfatta del modo in cui il governo italiano ha destinato l'importo del fondo lire AUSA ed egli ha risposto: « Sì. La mia missione è soddisfatta. Confermo ancora una volta che i nostri rapporti col governo italiano sono improntati alla massima cordialità, quella stessa cordialità che verso questo paese ha tutto il popolo americano con il quale, non lo dimenticate, vi sono tanti legami di sangue e di origini ».

Peppino Garibaldi candidato nella circoscrizione di Aosta

Aosta, 27 febbraio.

Mentre si attende di conoscere i candidati degli altri partiti, oggi è stata presentata la candidatura a deputato nel collegio uninominale valdostano, del generale Peppino Garibaldi per il fronte democratico nazionale.

Due piloti della R.A.F. si salvano col paracadute

Palermo, 27 febbraio.

Due piloti di un aereo militare inglese del tipo « Beaufighter », che sorvolava ieri sera alle 21 la nostra città, si sono salvati col paracadute, essendosi fermato il motore per esaurimento del carburante. I due piloti, un capitano ed un tenente inglesi, hanno atterrato incolumi fra gli agrumeti che circondano l'aeroporto di Boccadifalco. L'aereo era partito alle 19,40 della mattinata di ieri da Bordeaux diretto a Malta, ma giunto sull'isola non aveva potuto scendervi per la cattiva condizioni atmosferiche e quindi aveva fatto ritorno per cercare di atterrare a Boccadifalco.

Fuggi fuggi generale per un pacco gettato da un'auto

Conteneva streptomicina

Milano, 27 febbraio.

Oggi verso le 16, in piazzale 15 Martiri, alcuni passanti notavano che da una lussuosa automobile nera veniva gettato a terra un pacco. Subito si sparge la voce che l'involto dovesse contenere materiale esplosivo e tra il fuggi fuggi generale qualcuno avvertiva la « Volante ». Gli agenti, giunti sul posto, bloccavano il transito e provvedevano a chiamare gli artificieri della sezione di artiglieria che trasportavano con ogni cautela il misterioso passo in aperta campagna. Aperto l'involto risultò contenere 20 flaconi di streptomicina. La polizia sta ora indagando sulla strana vicenda.

5 quintali di sigarette americane sequestrate in quel di Albenga

Savona, 27 febbraio.

In questi giorni, la guardia di finanza di Alassio e di Albenga, dopo laboriose indagini, pedinamenti e blocchi stradali, è pervenuta, in località Vadino, nel comune di Albenga, alla scoperta di un vasto deposito di sigarette americane di contrabbando del compatto peso di 5 quintali, pari a 500 mila sigarette, per un valore di circa otto milioni. Oltre al sequestro della merce, sono stati operati due fermi.

Un arsenale di armi in casa di due fratelli

Varese, 27 febbraio.

Un vero arsenale è stato scoperto e sequestrato nel pomeriggio d'oggi dai carabinieri di Saronno presso l'abitazione dei fratelli Emilio e Vittorio Grimoldi fu Francesco da Cislago, rispettivamente di 36 e 34 anni. Ecco il nutrito elenco del materiale rinvenuto: una mitragliatrice calibro 12,7 con treppiede, 5 moschetti mod. 38 e 91, una pistola Beretta cal. 9, una pistola automatica tedesca da guerra, 50 bombe a mano inglesi, 15 bombe a mano tedesche, 3 bombe a mano Breda, 8 nastri per mitragliatrice completi di 430 cartucce, 500 cartucce per mitragliatrici calibro 12,7, 9 casse con 2.000 cartucce per mitragliatrici, 20 caricatori per moschetto, 100 cartucce di calibro vario, 9 maschere antigas, 80 metri di miccia, 20 bossoli lancia-razzo, un apparecchio telegrafico da campo, nonchè indumenti militari vari. Le armi sono risultate in perfetta efficienza. I due fratelli si sono dati alla latitanza.

GIULIO DE BENEDETTI
Condirettore responsabile

Ieri, col conforti della fede, serene spirava

Dho Giovanni
Ragioniere di Villanova Mondovì
Industriale

Angosciati partecipano il triste annuncio la moglie Rosetta Cassi con gli adorati bimbi Cesarina e Pier Giorgio, i fratelli e sorella, i cognati e parenti tutti.

Villanova Mondovì, 27-2-1948.

Il funerale avrà luogo domenica 29 corrente mese alle ore 10,30.

Il Consiglio Comunale di Villanova Mondovì con vivo dolore partecipa la morte del suo amato Sindaco dr GIOVANNI DHO Industriale.

Villanova Mondovì, 27-2-1948.

Il funerale avrà luogo domenica 29 febbraio alle ore 10,30.

Munito dei Conforti religiosi, è mancato improvvisamente ai suoi cari

Aillaud Ettore

Ne danno il triste annuncio la moglie Ferragut Maria, i figli, la nuora, il genero, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Cesana domenica 29 corr. alle ore 10.

Le Famiglie Bussone, Borgiattino e Barolin si associano al dolore.

Pompe Funebri Genia - Tel. 45-518

Morbo inesorabile, dopo prolungate sofferenze sopportate con forza d'animo e con cristiana rassegnazione, stroncava la giovinezza di

Maria Luisa Rocchietta
n. Roppa

pochi giorni dopo la dipartita della sua Mamma. Quanta La conobbero e l'apprezzarono, ne piangono l'immatura perdita.

Ne danno il triste annuncio la nonna, il marito Dott. Sergio Rocchietta col piccolo Claudio, gli zii, i cugini ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 28 corr. alle ore 15,30 partendo da piazza Risorgimento n. 16.

La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Stab. Camerini, v. S. Franc. d'Assisi 3

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Coretta Giovanna
ved. Raffaldi
di anni 75

Addoloratissimi ne danno l'annuncio i figli: Mario con la moglie Ilarga Emma; Matilde col marito Prof. Dott. Ajello Gianni e le nipotine; Delfina, i cugini Milioffi e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 29 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta Via Bertola n. 9. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-429

Oggi alle ore 14, munito dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari in Sanremo, nell'età d'anni 87

Tassiero Giovanni

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio la moglie Sale Marie, la nuora Operti Ved. Teresina, il fratello, la sorella, i cognati ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato 28 corr. in Sanremo alle ore 15 partendo dalla casa di abitazione Via Zeffiro Massa (Villa Giulietta). Sanremo, 26 febbraio 1948.

Pompe Funebri Ferrari

Munita dei Conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre, improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari (31742

Elisa Biano nata Albis

Ne danno il doloroso annuncio il marito Ing. Giovanni, i figli Emilia e Beppe e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato alle ore 10 a Bardonecchia.

Il Consorzio Provinciale Istruzione Tecnica, Dirigenti e Personale dipendente, le Famiglie Lazza, Pacorelli e Bulbacco partecipano addolorati al lutto che ha colpito il Prof. Eduardo Galgano, Direttore Tecnico del Consorzio, per la perdita della diletta figlia

Dott. Angelica

Pompe Fun. La Torinese, t. 49933, Torino

Nel secondo triste anniversario della morte dell' (21412

Ing. Cianci Cav. Sebastiano

verrà celebrata la S. Messa nella Chiesa di Gesù Nazareno il 1° marzo 1948, alle ore 9.

RINGRAZIAMENTO

Anna e Luigi Pepino, commossi e riconoscenti per la dimostrazione di affetto tributata alla loro adorata (25661

Ermelinda

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano di cuore tutti coloro che con parole, scritti, fiori ed opere di bene vollero ricordare la piccola Scomparsa.

Al Prof. Dr. Andrea Bertocchi, al Dottor Abbe e Fili Cattaneo di Alassio, che tentarono con tutti i mezzi di strappare la piccola al suo inelutibile destino, vada la più viva riconoscenza.

Si uniscono nel ringraziamento le famiglie Pepino, Vanni ed Accetti.

Bavarina Lavagna, commossa per le dimostrazioni di affetto avute in occasione perdita di sua moglie

Chantel Celeste
e figlie Liliana

si sente in dovere di ringraziare personalmente: (31421

I Carabinieri dell'Arma di Nus, per la pena che si sono presi per la ricerca ed il rintraccio delle care persone scomparse.

Ringrazia la Autorità di Nus e locali, il Sig. Parroco, gli Amici e conoscenti di St. Marcel e dintorni che con parole, fiori e scritti, hanno cercato di lenire il suo incancellabile dolore.

St. Marcel, 28 febbraio 1948.

Bottari Francesco e famiglia vivamente commossi ringraziano tutti quanti hanno voluto associarsi al loro grande dolore per la scomparsa della cara estinta

Enrica Botteri
nata Nipoti

Un ringraziamento particolare alla S. A. Lancia; ai Dirigenti, Impiegati e Maestranze degli Stabilimenti Lancia e C. di Torino.

IO NON HO UCCISO MAFALDA
L'EUROPEO illustra e racconta sempre tutto quello di essenziale che succede nel mondo. Leggete sul numero di questa settimana de l'EUROPEO le prime rivelazioni del Principe D'Assia sulla morte di Mafalda di Savoia.

VIA GARIBALDI 26, TORINO
VIA 28 APRILE 31, CUNEO
SOC. MERLO & C.

Vendita rateale fiduciaria

Tramite questo nuovo sistema di vendita rateale potete acquistare: Scarpe - Abiti - Stoffe - Drapperie - Asterie - Lingerie - Cristallerie - Casalinghi e tutto quanto occorre alla vostra casa presso alcuni importanti negozi cittadini ai prezzi esposti in vetrina.

SOC. MERLO & C.
VIA GARIBALDI 26, TORINO
VIA 28 APRILE 31, CUNEO

200 Camere
100 Cucine
25 Salotti assortiti
150 Sofà
1000 Materassi

Tutti questi mobili sono sacrificati a dei prezzi imbattibili:
Camera matrimoniale L. 47.000
Salotto (con divano letto L. 10.000
Sofà allungabile L. 5.000
Materassi lanetta (traliccio puro cotone) L. 2.800
Mobili CESARE
PIAZZA GIULIO, 12

BICICLETTE A RATE
TIPI COMUNI E DI LUSSO
PREZZI MINIMI
Pagamento mini 10 mensili
VE.RA. - Via Goito 17

ARTERO
DISEGNO - INGEGNERIA
Proprie fabbricazioni di
TAVOLI TECNIGRAFI
ARREDI PER UFFICIO
PIAZZA CASTELLO 29 TORINO

A RATE
MACCHINE CUCIRE
RADIO e BICI
RIPARAZIONI - CAMBI
F.lli LOTTI, via Mazzini 41
LOTTI ci mette meglio

QUADRI dell'800
buone firme e tappeti persiani acquisto da privati. Scrivere o telefonare: SACERDOTI, Via Del Bosco, 4 - MILANO
Telefono 153-850
Orario ufficio 9-12 - 14,30-18

RECANDOMI VENEZUELA
capitale Caracas assumo incarichi rappresentanze. Scrivere Favero Alberto, v. Grampsi 15

CENTRO DI
CHIRURGIA PLASTICA
presso Casa di Cura Ristori, via Villa della Regina, 14 - Telefono 81-813
Consultazioni ore 14-15
e per appuntamento

Studio Medico Specializzato dal 1930 - Cura
EMORROIDI
RAGADI SENZA
VENE VARICOSE OPERAZIONE
Ore 10-12 - 14,30-17,30
Dir. Dottor Comm. CRIGUARO
v. Nizza 67 - Tel. 682-457
Al dipendenti Mutue prezzi speciali

EMORROIDI
VENE VARICOSE
CURA SENZA OPERAZIONE
Studio medico specializzato Dr. G. Mazzoni
V. Cernaia 28, p. 1° - Visite 10-12 16-18
giorni festivi escluso domenica

Dr. P. ADLER - Specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 ang. via Roma
Giorni feriali 9-12, 16-18 Tel. 45-666

Dott. BARAVALLE, specialista in Malattie della Pelle e Sifilo-Veneree
Via Vanchiglia, n. 6 Tel. 82-719
Ore 9-12 e 16-19 Salotti separati

Dott. CARALENGO, specialista in Malattie della Pelle e Veneree
Via XX Settembre, 93 Cure moderne
Ore 9,30-12 e 16-18,30

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 5, vicino Piazza Castello
Telefono 43-106 - TORINO

"INDIGESTIONE?
C'è qualcosa di nuovo per voi
Probabilmente l'indigestione è provocata da un eccesso di acidi nel vostro apparato digerente.
Spesso ciò produce attacchi di flatulenza, bruciori ed altri disturbi di stomaco. Vi occorre un rimedio sicuro, come la MAGNESIA BISURATA, perchè essa ha un effetto neutralizzante e facilita le normali funzioni della digestione. Io raccomando la Magnesia Bisurata a tutti coloro che soffrono di questi disturbi di stomaco. Provatela oggi stesso. Vedrete che essa in pochi minuti vi farà star meglio
In tutte le farmacie in polvere o in compresse
Digestione Assicurata
con MAGNESIA BISURATA

MOBILI a RATE
DI LUSSO E COMUNI
MOBILIFICI:
Villastellone via Lagrange 43 Telefono 40-086
Madama: v. M. Cristina 22 Telefono 680-108
Milano: Corso Vercelli, 56 Telefono 20-040

Seminate molto - Seminate bene
Preferite sementi
SCARAVATTI - Padova
Filiale Torino, Via M. Civna 9/11
CHIEDETE CATALOGO

PER AUTOMOBILI Mixtrol PER MOTOCICLI
Miscelatelo al vostro carburante per la perfetta lubrificazione della parte superiore dei cilindri e delle valvole.

ORO - BRILLANTI - GIOIELLI
COMPERA E VENDE
A PREZZI IMPAREGGIABILI
FABBRICANTE - Via Cavour, n. 6 - TORINO

L'ALBERGO MANIN
in MILANO - Via Manin, 7 - Telefono 62-154
di secolare rinomanza - giardino fra i giardini - si è riaperto in una modernissima ed elegante costruzione.
Bagno e telefono in ogni camera - Direzione F.lli COLOMBO

BICICLETTE
Soc. VOLTERRA
Corso S. Maurizio, 27
Telefono 85-151
VENDITA DIRETTA DALLA FABBRICA
AL PUBBLICO ANCHE
Organizzazione « OMEGA »
A RATE

con la TWA in AMERICA

Partenze garantite da Milano
L'orario TWA riporta le esatte tariffe.
Non pagate di più. Interpellate la vostra Agenzia di viaggi o la TWA, via G. Ansaldo 60 Tel. 61-301, 671-672, ROMA

12 voli settimanali - 24 ore dall'ITALIA
12 voli settimanali - 24 ore dalla SVIZZERA
12 voli settimanali - 21¼ ore TWA
TRANS WORLD AIRLINE
U.S.A. EUROPA, AFRICA, ASIA
Spedite con Aerei Merci TWA

Nelle aule delle Assise

La banda Cerrato e C.

Cuneo, 27 febbraio.

Oggi, prima giornata del processo a carico della banda Cerrato e C.

Nella gabbia sono presenti: Celestino Cerrato, di anni 26, da Torino; Alessandro Mureddu, di anni 29, da Fiume; Carlo Della Valle, di anni 36, da Camino; Angelo Gatti, di anni 56, pure da Camino. A piede libero sono presenti: Nino Motta, di anni 27, da Torino, studente universitario; Guido Arata, di anni 26, da Moncalieri, autista. E' assente Pierino Ferrarotti, di anni 46, da Livorno Ferraris, il quale sembra sia stato ucciso dai carabinieri, nell'inverno del 1945, in Val d'Aosta.

Degli imputati a piede libero manca Pulvio Piccoli, di anni 36, da Torino, ex capitano della « Cremona ». Il suo difensore, che non si è presentato al processo, ha fatto sapere che il suo patrocinato attualmente si trova a Roma e non è stato possibile notificargli la citazione al processo.

L'imputato Vigna, studente universitario, di Torino, non è comparso, trovandosi detenuto a Torino per altri reati e, attualmente ricoverato all'ospedale S. Giovanni. Il suo difensore, avv. Muccari, aveva chiesto, stamane, alla Corte che il processo venisse rinviato, oppure che gli atti nei confronti del Vigna fossero stralciati dal processo e rinviati a nuovo ruolo.

Alla richiesta si sono associati gli altri difensori, ma si è opposto il Proc. Gen. e la Corte respingeva la richiesta. Il Proc. Gen. intanto ordinava accertamenti atti a controllare se il Vigna potrà essere tradotto a Cuneo per l'udienza di lunedì mattina. Si procedeva, quindi, all'appello dei 74 testimoni, che il Presidente invitava a presentarsi nei giorni 5 e 6 marzo, poichè fino a tale data non potranno essere esonerati.

Vista data, poscia, lettura delle imputazioni: rapine aggravate, sequestri di persone, violazioni di domicilio, atti di libidine, detenzione abusiva di armi da guerra, lesioni e tentata evasione. Questi ultimi due reati sono stati commessi dal Cerrato e dal Mureddu nel 1946.

Venti anni al patrigno che massacrò la figliastra

Nuoro, 27 febbraio.

L'Assise ha condannato oggi a 20 anni di reclusione, ammettendo la semi infermità di mente, l'ex-operaio della società Bramhilla di Torino, Giovanni Bigatti di Tommaso, di anni 39, da Esene di Bergamo, il quale, nell'aprile dello scorso anno, preso da morbosa passione per la figliastra Giulia Teodori fu Andrea, di anni 19, che era in procinto di contrarre matrimonio con un giovane del luogo, la uccideva a colpi di ascia tentando poi di togliersi la vita colpendosi, ripetutamente, alla testa con la stessa arma. Durante la rievocazione giudiziaria del dramma, la moglie dell'imputato e madre della vittima, si è accasciata svenuta al suolo.

Il Bigatti, aveva circuito, da vari anni, in mille modi, la giovane, tanto che la ragazza si era confidata con la madre; e anche con lo stesso fidanzato al quale aveva scritto, due giorni prima di essere uccisa: « Uscirò dalla mia casa nella quale ho sofferto mio odore infatto ».

Il giorno del delitto il Bigatti mandava, con un pretesto, la moglie a fare delle compere e solo in casa, dopo una snervante ripulsa della giovane, la massacrava. Al sopraggiungere della moglie, ancora pazzo di furore, il disgraziato tentava di colpire anche lei, ma mentre la donna fuggiva per chiedere aiuto ai vicini, egli tentava togliersi la vita.

Dinanzi alla Corte, il Bigatti ha tenuto un contegno freddo, impassibile.

Il massacro del Maso

I due feroci assassini condannati all'ergastolo

Verona, 27 febbraio.

A tarda sera si è concluso, alle Assise, il processo a carico degli autori della strage del Maso di Negrar, identificati nei fratelli Augusto e Guerrino Tommasi. Il massacro è avvenuto la sera del 28 giugno '46 ed era stato la pratica conseguenza di una serie di contrasti scoppiati per motivi di interesse, fra i due Tommasi e il colonnello Dalmasso. Sotto i colpi degli assassini perivano il colonnello Dalmasso, la moglie Emma Borro e i figli Mario di 13 anni, Carlo di 9 e Guido di 6. I due assassini sono stati condannati alla pena dell'ergastolo inasprita da 4 anni di isolamento.

Venti anni al patrigno che massacrò la figliastra

Nuoro, 27 febbraio.

L'Assise ha condannato oggi a 20 anni di reclusione, ammettendo la semi infermità di mente, l'ex-operaio della società Brambilla di Torino, Giovanni Bigatti di Tommaso, di anni 39, da Esene di Bergamo, il quale, nell'aprile dello scorso anno, preso da morbosa passione per la figliastra Giulia Teodori fu Andrea, di anni 19, che era in procinto di contrarre matrimonio con un giovane del luogo, la uccideva a colpi di ascia tentando poi di togliersi la vita colpendosi, ripetutamente, alla testa con la stessa arma. Durante la rievocazione giudiziaria del dramma, la moglie dell'imputato e madre della vittima, si è accasciata svenuta al suolo.

Il Bigatti, aveva circuito, da vari anni, in mille modi, la giovane, tanto che la ragazza si era confidata con la madre; e anche con lo stesso fidanzato al quale aveva scritto, due giorni prima di essere uccisa: « Uscirò dalla mia casa nella quale ho sofferto mio odore infatto ».

Il giorno del delitto il Bigatti mandava, con un pretesto, la moglie a fare delle compere e solo in casa, dopo una snervante ripulsa della giovane, la massacrava. Al sopraggiungere della moglie, ancora pazzo di furore, il disgraziato tentava di colpire anche lei, ma mentre la donna fuggiva per chiedere aiuto ai vicini, egli tentava togliersi la vita.

Dinanzi alla Corte, il Bigatti ha tenuto un contegno freddo, impassibile.

Nuovi tribunali in Piemonte

Roma, 27 febbraio.

Con decreto pubblicato dalla *Gazzetta ufficiale* a decorrere dal 1° aprile '48 sono ricostituite le sedi di tribunale di Acqui, Pinerolo, Tortona e Voghera. Gli affari civili e penali in corso al 31 marzo 1948 presso gli uffici giudiziari competenti secondo le circoscrizioni attualmente in vigore, fatta eccezione per le cause civili già passate in decisione e per i procedimenti penali per cui è stato dichiarato aperto il dibattimento, sono devoluti d'ufficio alla cognizione degli organi giudiziari competenti secondo le circoscrizioni modificate.